

Situazione invariata su tutta la fronte italiana

Commenti francesi alla visita di Porro ai generalissimi alleati

Un'offensiva dell'esercito del Kronprinz fallita nelle Argonne

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

La situazione

I comunicati ufficiali odierni segnano « situazione invariata » sia per fronte russo che per quello italiano, che non significa — ripetiamo — che le armi tacciono su questi scenari: tutt'altro; significa al contrario che le grandi azioni in corso non sono ancora giunte alla loro fase risolutiva, e che i comandi supremi non vedono opportuno di comunicare ed illustrare al pubblico le fasi delle operazioni.

Sul fronte francese l'esercito del Kronprinz ha ripreso la sua offensiva nella regione delle Argonne, sulla strada Binarville-Vienne le Chateau sino al settore di Haute Chevauchée. Grandi forze germaniche appartenenti a cinque diversi reggimenti hanno attaccato le trincee francesi dopo averle violentemente bombardate, ma sono state respinte con gravi perdite. Così un nuovo tentativo tedesco per sfondare la linea avversaria è fallito come i precedenti.

Il bollettino ufficiale

COMANDO SUPREMO
14 Luglio 1915
Situazione invariata.
Firmato: CADORNA

La lotta sull'Isonzo secondo il colonnello Feyler

LUGANO 14, ore 24 (R. P.). — Il colonnello Feyler, che già ha esaminato sul Journal de Genève le difficoltà della nostra guerra su la frontiera del Trentino, si occupa oggi in un breve, ma lucido articolo, della linea dell'Isonzo.

« Si può dividere, dice il Feyler, il fronte dell'Isonzo in due settori di diverso carattere. Quello del nord si potrebbe chiamare il settore di Monte Nero, che ricorda il Trentino per le sue alture, con una configurazione reale, meno regolare. I compartimenti alpini quindi si tagliano in tutti i sensi in un arduo di monti e di valli. Nel settore del sud, che termina nella costa adriatica, i rilievi si attenuano a poco a poco e la valle si allarga fino a diventare pianura vicino al mare; pianura relativa, è vero, e che giustifica il suo nome soltanto su la riva occidentale dell'Isonzo, costituendo la riva orientale piuttosto un altipiano, che domina la striscia di terreno lungo il fiume da una altezza di 80 metri. L'offensiva italiana si è portata dapprima nella regione dominante dal nord; fin dai primi di giugno le avanguardie di invasione, passata la frontiera, si diressero al nord verso la vallata di Plezzo, al centro per Caporetto, sulle balze di Monte Nero, e al sud verso il saliente di Tolmino. Il primo terreno conquistato fu quello delle pendici di Monte Nero fra Caporetto e Tolmino. Il possesso di Monte Nero giustificava d'altra parte tutti gli sforzi. Esso avrebbe in seguito procurato al movimento offensivo la più favorevole delle teste di ponte, proteggendo a nord la vallata superiore dell'Isonzo e a sud il saliente di Tolmino.

Come è facile pensare, la resistenza del difensore è in ragione diretta dell'interesse dell'assaltatore a impadronirsi della posizione. Gli austriaci vi si sono impegnati con molta forza. Assai inferiori di numero sul principio, essi dovettero cedere terreno su tutte le balze della montagna. Ritirarono allora truppe Carpani e altre dal fronte serbo (queste ultime furono costituite con unità tedesche dei reggimenti, ci si dice, della 103. e 105. divisione). Grazie a questo aumento di effettivi, gli austriaci cercarono di rallentare i progressi degli italiani, ma senza riuscire ad impedirli. Attualmente l'esercito italiano occupa tutto il terreno che ad est dell'Isonzo si estende da Tolmino a Plezzo per le creste superiori occidentali di Monte Nero.

Dopo la visita di Porro

Inni della stampa francese alla piena soddisfazione degli alleati.

PARIGI 14, mattina — Il bollettino estero del Temps dal titolo: « Conferenze fra gli alleati » si occupa della visita del generale Porro.

Dopo aver insistito sulla necessità di non fare una pace fittizia, che sarebbe più disastrosa della disfatta, il Temps dice che dopo riunioni come quelle dei giorni scorsi, dalle quali malgrado la lontananza, la Russia non è mai assente, il concerto dei coalizzati si afferma con maggiore evidenza, le operazioni militari su tutto il fronte diventano più concordanti e l'azione diplomatica ci guadagna in unità.

« La partecipazione dell'Italia, prosegue, a questi consigli, dove ognuno ha il sentimento di difendere la sua razza, la tradizione e l'avvenire, insieme ai beni più sacri di tutta la nazione, ricorda ai neutrali la via che dovrebbero seguire. La imparzialità diventa sempre più difficile. Che attendono gli spettatori della lotta per prendere un atteggiamento, se comprendono quello di cui si tratta in questo titanico conflitto fra le potenze della liberazione, e gli imperi della servitù? Gli scambi di vedute dei governi alleati per intensificare e coordinare i loro compiti dimostrano abbastanza chiaramente a coloro che sanno vedere, da quale lato sarà la vittoria.

Il Matin dice che al suo ritorno dal fronte il generale Porro appariva particolarmente soddisfatto per questa visita durante la quale aveva avuto agio di constatare al tempo stesso il buon umore, lo slancio e il valore delle truppe che vide combattere e la fiducia nei capi che le comandano.

Il ritorno di Porro in Italia

PARIGI 13, sera. — Il sottocapo dello Stato Maggiore italiano generale Porro è partito stasera per l'Italia. (Stefani)

Consiglio dei ministri

ROMA, 14, sera. — Anche oggi si è riunito il Consiglio dei Ministri. Non è stato fatto alcun comunicato, per quanto il Consiglio si sia occupato di provvedimenti importanti. Il ministro del Tesoro ha fatto al consiglio una succinta relazione sul risultato del prestito, risultato che ha superato le previsioni che gli organi governativi avevano fatto.

Anche il bollettino a strascico

paoli di 'situazione invariata', BASILEA 14, sera. — Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale in data di oggi dice: Sul teatro russo la situazione generale è invariata. Sul teatro italiano salvo duelli d'artiglieria e scaramucce nessun avvenimento interessante.

Il Re tornerebbe a Roma

ROMA 14, sera. — A quanto si assicura, il Re tornerà giovedì 29 luglio per assistere insieme alla Regina Madre all'annuale funzione religiosa al Pantheon per la ricorrenza del regicidio di Monza. Il Re si tratterebbe a Roma a sola giornata del 29 e ripartirebbe la sera medesima per il Quartier generale. Si afferma che in tale occasione avrà luogo una pubblica manifestazione della cittadinanza romana di omaggio al Re soldato, manifestazione che riuscirà senza dubbio solennissima, viva e generale essendo l'entusiasmo per il contegno del Sovrano sui campi ove si combatte.

La nomina ufficiale di Ameglio a governatore generale della Libia

ROMA 14, sera. — Con recenti decreti luogotenenziali, su proposta del ministro delle Colonie e di concerto con quello della Guerra e previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, il tenente generale Tassoni cessa dalla carica di governatore della Tripolitania, a decorrere dal 15 corr. e dalla stessa data il tenente generale Ameglio è nominato governatore della detta colonia con l'incarico di reggere anche il governo della Cirenaica. (Stefani)

Le ragioni dei provvedimenti

ROMA 14, sera. — L'odierno comunicato conferma la notizia da me trasmessavi da più giorni che il generale Tassoni non sarebbe stato sostituito nel governatorato di Tripoli, ma che viceversa il generale Ameglio si sarebbe trasferito da Bengasi a Tripoli, assumendo l'ufficio di governatore generale della colonia libica.

Le ragioni di questo provvedimento sono facilmente comprensibili. Esso è dovuto ai molti e gravi casi di rivolta che richiedono una energica azione repressiva. La propaganda compiuta da agenti stranieri nelle tribù ribelli, ha in certo modo così livellato la situazione politica e militare in tutta la colonia, che deve essere retta da una sola mente e da una sola volontà vigorosa. Nessuno più del generale Ameglio può adempiere in questo al compito di ristabilire l'ordine e la sicurezza nella colonia.

L'ultimo comunicato ufficiale della situazione in Libia e sul ritiro dei presidi alla costa conclude coll'annuncio della prossima partenza per l'Italia del governatore Tassoni. Quanti sono al corrente della non facile situazione tripolitana sapranno essere immensamente lieti di questo provvedimento, dovuto precisamente al bisogno di quella nostra colonia di una energica azione, a repressione dei ribelli, sotto un'unica direzione in tutta la Libia, azione che è finora mancata. Ben opportunamente è stato scelto il generale Ameglio, la cui esperienza di simili situazioni e la cui energia sono ormai provate. Egli è nominato governatore generale della Tripolitania, con incarico di reggere anche il governo della Cirenaica, dove tuttavia il generale Ameglio, partendo per Tripoli, ha lasciato un luogotenente governatore, che secondo le informazioni più recenti sarebbe il generale Moccagatta. Questa nomina non distrugge la voluta unità di comando. Il generale Moccagatta collaborerà in Cirenaica all'azione del ge-

Febbrili negoziati a Roma

fra Bulgaria e Rumenia

ROMA 14, sera. — Mentre gli occhi dell'Europa sono rivolti alla crisi balcanica, che va diventando di giorno in giorno più interessante, non mancano i contatti fra le rappresentanze all'estero dei due stati la neutralità dei quali sembra debba avvicinarsi fatalmente in tempo prossimo alla fine, e cioè della Bulgaria e della Rumenia, che hanno acquistato nell'agitata politica di quella penisola una posizione predominante, sia per la propria situazione speciale, sia per la portata che avrebbe il loro intervento rispetto alla situazione dei due gruppi belligeranti e rispetto alla soluzione del problema degli stretti.

Uno dei centri di maggiore importanza nelle attuali trattative bulgaro-rumene, è Roma: qui, dopo l'arrivo del nuovo ministro bulgaro, va svolgendosi una parte estremamente delicata dei negoziati e a questo svolgimento contribuiscono con le migliori intenzioni e con l'abilità che li distingue il principe Ghika e il signor Stancioff. Anche oggi il ministro rumeno si è recato a visitare il collega alla legazione bulgara e i due diplomatici hanno avuto un lungo colloquio, al quale forse altri seguiranno.

Attacchi tedeschi respinti nel Belgio e nelle Argonne

PARIGI 14, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore quindici dice: In Belgio, dopo il bombardamento segnalato nel comunicato di ieri sera, i tedeschi hanno attaccato le trincee prese dalle truppe britanniche a sud ovest di Pilleken nella notte dal cinque al sei luglio sulla riva orientale del canale. Sono stati facilmente respinti.

Nella regione a nord di Arras non vi è stato durante la notte qualche combattimento a colpi di granata da trincea. Va trincea a nord del castello di Carleul e nel Labirinto. Arras e Soissons sono state bombardate con granate di grosso calibro.

Nella regione della Somme a Prise e Fay (ad ovest di Peronne) come pure in Champagne presso Perthes lotta con mine.

In Argonne gli attacchi tedeschi che si sono concentrati nella regione compresa tra Marie Therèse e Haute Chevauchée sono state definitivamente arrestati. Tra la Mosca e la Mosella, nella foresta di Apremont, fuoco di fucileria e di artiglieria senza azione di fanteria.

Attacchi francesi infruttuosi

BASILEA 14, sera. — Si ha da Berlino (ufficiale). — La scorsa notte ripetuti attacchi con granate a mano vennero respinti presso lo zuccherificio di Souchez. I francesi fecero saltare senza successo alcune mine nella regione di Trocyon e Perthes. Impedimmo loro di prendere piede nelle buche prodotte dalle esplosioni lanciando granate a mano.

La risposta degli Stati Uniti alla Germania

Un dissidio insanabile LONDRA 14, ore 23,30. — La risposta degli Stati Uniti alla Germania non sarà inviata prima della settimana ventura. Data la gravità della situazione, il Governo di Washington intende che la nuova nota debba essere definitiva e naturalmente quindi che sia formulata solo dopo matura deliberazione.

NEGLI ALTRI SCACCHIERI

In Francia e nel Belgio

L'ese cito del Kronprinz

respinto e contrattacco dai francesi.

PARIGI 13, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nel Belgio bombardamento delle linee francesi e britanniche. I tedeschi hanno fatto uso di granate asfissianti. Nella regione a nord di Arras il cannoneggiamento è stato specialmente violento. Si segnalano nuovi danni materiali ad Arras. Durante la giornata nessuna azione di fanteria.

Nell'Argonne l'esercito del principe ereditario tedesco ha ripreso l'offensiva dalla strada Binarville-Vienne le Chateau fino alla regione della Haute Chevauchée, ed ha subito un nuovo insuccesso. Dopo un violentissimo bombardamento e tiri di sbarramento con granate asfissianti, il nemico ha attaccato con forze importanti; cinque reggimenti diversi del 16.º corpo sono già stati identificati. Sui punti in cui la nostra linea aveva momentaneamente piegato energici contrattacchi da parte nostra hanno fermato i progressi del nemico e lo hanno fatto indietreggiare.

Attacchi tedeschi respinti nel Belgio e nelle Argonne

PARIGI 14, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore quindici dice: In Belgio, dopo il bombardamento segnalato nel comunicato di ieri sera, i tedeschi hanno attaccato le trincee prese dalle truppe britanniche a sud ovest di Pilleken nella notte dal cinque al sei luglio sulla riva orientale del canale. Sono stati facilmente respinti.

Nella regione a nord di Arras non vi è stato durante la notte qualche combattimento a colpi di granata da trincea. Va trincea a nord del castello di Carleul e nel Labirinto. Arras e Soissons sono state bombardate con granate di grosso calibro.

Nella regione della Somme a Prise e Fay (ad ovest di Peronne) come pure in Champagne presso Perthes lotta con mine.

In Argonne gli attacchi tedeschi che si sono concentrati nella regione compresa tra Marie Therèse e Haute Chevauchée sono state definitivamente arrestati. Tra la Mosca e la Mosella, nella foresta di Apremont, fuoco di fucileria e di artiglieria senza azione di fanteria.

Attacchi francesi infruttuosi

BASILEA 14, sera. — Si ha da Berlino (ufficiale). — La scorsa notte ripetuti attacchi con granate a mano vennero respinti presso lo zuccherificio di Souchez. I francesi fecero saltare senza successo alcune mine nella regione di Trocyon e Perthes. Impedimmo loro di prendere piede nelle buche prodotte dalle esplosioni lanciando granate a mano.

La risposta degli Stati Uniti alla Germania

Un dissidio insanabile LONDRA 14, ore 23,30. — La risposta degli Stati Uniti alla Germania non sarà inviata prima della settimana ventura. Data la gravità della situazione, il Governo di Washington intende che la nuova nota debba essere definitiva e naturalmente quindi che sia formulata solo dopo matura deliberazione.

Azioni parziali

sui fronti del Bobr e del Narew

PIETROGRADO 14, mattina. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo dice: Sul fronte della Bobr e del Narew sono continuate azioni locali.

Presso Osowiec e Jedwabno (nord-est di Lomza) dalla sera del quattro undici al mattino del dodici vivo fuoco di artiglieria. Nelle valli dei fiumi Skroda, Pissa e Szawa (fronte del Narew fra Ostrolenka e Lomza) fuoco di fucileria. La fanteria nemica ha pronunciato nella notte del dodici con forse poco importanti attacchi nella regione dei villaggi di Tartak, Olchine e Grudusk. Abbiamo respinto tutti attacchi con successo.

I russi progrediscono

verso Radom e a sud di Kamonka

LUGANO 14, sera (R. P.). — La Tribune de Genève ha da Innsbruck: « Mandano da Tarnow che malgrado i rinforzi austriaci, la situazione non si è modificata. I russi continuano a progredire verso Radom, arrestando ogni iniziativa nemica. Il dodici mattina furiosi attacchi austriaci sono stati respinti lungo la Vistola. Gli austriaci hanno voluto impadronirsi delle posizioni russe di Opatowice, ma furono respinti con sensibili perdite. Dall'undici sulla linea Kamionka-Sokal sono impegnati violenti combattimenti e le posizioni passano da un avversario all'altro.

L'undici sera i russi lanciarono delle truppe al sud-est di Kamionka e ricacciarono il nemico sino al di là del Petere. Si calcola che gli austriaci abbiano perduto seimila uomini in questi combattimenti. Anche le perdite russe sono abbastanza forti. I russi dopo l'undici hanno respinto più di trenta attacchi nemici diretti contro il fronte di Zamosc. Hanno fatto mille e cinquecento prigionieri e si sono impadroniti di molte armi e munizioni.

La situazione persiste invariata

BASILEA 14, sera. — Si ha da Vienna 13: Il Comunicato ufficiale dice: La situazione sul teatro della guerra russo è invariata. (Stefani)

Piccoli successi tedeschi in Polonia

BASILEA 14, sera. — Si ha da Berlino (ufficiale). Fra il Niemen e la Vistola le nostre truppe riportarono alcuni successi locali nella regione di Kalwaria, a sud-ovest di Kolim, presso Kransic e a sud di Mlava. (Stefani)

La mozione della Camera inglese per il generale Botha

LONDRA 14, sera. — Alla Camera dei Comuni Asquith, dopo aver ricordato le fasi della campagna sud ovest il cui successo, egli disse, è dovuto a due cause principali, cioè la mirabile strategia del generale Botha e la mobilità e la resistenza delle valorose truppe dell'Unione propone alla Camera d'approvare la seguente mozione: « Il Parlamento facendo interprete di tutto l'impero esprime l'attestazione della sua ammirazione e gratitudine anzitutto verso l'illustre generale che, al tempo stesso primo ministro dell'Unione, rese servizi inapprezzabili all'impero di cui è uno dei figli prediletti e più onorati, e poi agli intrepidi soldati che o boeri o inglesi di nascita combatterono fianco a fianco come fratelli per la causa che ci è ugualmente cara, quella dell'estensione della libertà e dei sentimenti d'umanità.

Il nome di "Bothaland", imposto all'Africa sud occidentale tedesca

PARIGI 15, sera. — Il Petit Parisien ha da Londra: Il Governo inglese ha deciso che il territorio conosciuto col nome di Africa sud-occidentale tedesca, si chiamerà d'ora innanzi Bothaland in onore del suo glorioso vincitore generale Luigi Botha. (Stefani)

NEGLI STATI BALCANICI

Lo scandalo di Ghenadieff e la storia d'una congiura

(Servizio part. del Resto del Carlino)

ZURIGO 14, sera. — L'arresto di Ghenadieff a Sofia, attrice oggi gli sguardi di tutta l'Europa su quello che i giornalisti tedeschi chiamano il torvo scandalo bulgaro. I fatti meritano di essere ricostruiti. Nella notte del primo dell'anno a Sofia, nella sala del Casino gremito di folla festante, fu gettata una bomba che uccise quattro persone e ne ferì molte altre. Fra i morti era il figlio dell'attuale ministro della guerra, Fischen e il figlio dell'ex ministro della guerra ed ora capo di stato maggiore bulgaro Bojand-scheff. L'organizzatore dell'attentato fu scoperto nella persona di un certo Vikenti che si faceva chiamare Pop Anastasoff che era stato impiegato per qualche tempo alla Corte dei Conti. Il Pop aveva trovato un esecutore materiale in un certo Stokosatz. Qualche giorno fa a Sofia cominciò il processo e innanzi il tribunale comparvero l'Anastasoff e lo Stokosatz insieme con altri accusati di complicità. Fin dal principio il processo fu pieno di drammatiche sorprese. Fin dai primi giorni lo Stokosatz aveva accusato il suo ex collega e ministro, dottor Ghenadieff, di avere avuto parte nell'attentato non solo, ma di avere anche contribuito all'assassinio del presidente dei ministri Pekov avvenuto nel 1907.

Come si sa, dopo due udienze assai movimentate, il processo finiva l'altro ieri con la condanna a morte dell'Anastasoff e del Stokosatz.

La sentenza non sorprese nessuno ma fu una sorpresa ben grave riservata a Sofia quella di una ordinanza del tribunale con cui si ordinava una nuova istruttoria a carico dell'ex ministro Ghenadieff che era messo intanto in stato d'arresto. Il Ghenadieff era diventato in questi ultimi mesi uno degli uomini più insigni della Bulgaria. Fattosi leader del partito stambulovista egli aveva l'aria di dirigere la politica bulgara secondo un suo personale elevato criterio. Chi lo ha visto questo inverno a Roma nella sua missione straordinaria, con una grande aria di sussiego diplomatico e di riservatezza, aveva potuto credere per qualche istante di essere dinanzi ad un grande uomo politico e ad un grande signore. In realtà sin da allora i maligni vedevano in Ghenadieff soltanto uno strumento poco disinteressato della politica bulgara.

Neppure i più perfidi maligni però avrebbero osato malignare allora sul conto di Ghenadieff quello che si afferma pubblicamente oggi.

Lo scopo dell'attentato

Oggi a Sofia si parla di lui come del più pericoloso intrigante. L'attentato al Casino di Sofia non avrebbe avuto altro scopo che di provocare un panico, una confusione che avesse condotto ad un rimpasto ministeriale. Ghenadieff sarebbe diventato ministro, e Anastasoff sarebbe stato nominato da lui governatore della città di Sofia. Anastasoff, si dice, aveva anche preparato l'attentato contro il Re di Bulgaria e ne aveva parlato ad un certo Serafin dicendogli che la Russia cui stava a cuore un rinnovamento bulgaro, avrebbe pagato assai bene. Il Serafin avrebbe dovuto gettare una bomba contro l'automobile reale e alla uscita dell'automobile la moglie dell'Anastasoff avrebbe dovuto dare il segnale agitando un fazzoletto.

Ora si afferma che il Ghenadieff nel 1914, quando era ministro degli esteri, aveva nell'Anastasoff il suo uomo di fiducia e gli aveva dato l'incarico di una ispezione alle ambasciate bulgare di Berlino, di Londra e di Parigi. Il primo segretario al ministero delle finanze Piperov si oppose energicamente a questa ispezione, dimostrandola illegale. L'Anastasoff poté soltanto fare una gita a Berlino. Ma il ministro degli esteri e il suo uomo di fiducia giurarono allora di sbarazzarsi del Piperov e a quel che si dice anche contro di lui prepararono un attentato. Un'altra vittima di questa banda criminale di cui Ghenadieff sarebbe stato l'assiduo finanziere fu al principio di quest'anno: un certo Santoff, uno dei complici nell'assassinio dell'avvocato Dobrinovitch, di cui molto si parlò in Bulgaria. La banda dell'Anastasoff uccise il Santoff perché non lo tradisse e allo stesso modo si stava preparando un attentato contro il Re.

C'è del marcio in Bulgaria

Potete immaginare certo la gioia con cui gli agenti tedeschi rimangono oggi tutto questo marciume. Evidentemente c'è del marcio in Bulgaria e l'ex ministro bulgaro vi era immerso sino al collo. I giornali tedeschi vedono in lui soltanto l'agente della politica russa e gridano: Ecco la civiltà russa.

Qui sta l'errore. Ghenadieff, qualunque parte abbia avuto in questa losca faccenda, non è affatto un avventuriero slavo, non è affatto l'intrigante alla maniera russa. Egli, purtroppo, è bulgaro nel senso peggiore della parola, cioè non nel senso europeo, ma in quello asiatico. Come si sa, questa forte razza di agricoltori non ha affatto origine slava, ma una origine tartara asiatica; ha ancora il gusto torvo, spumoso delle congiure di palazzo, dei complotti sanguinosi, degli scatti violenti ed episodici. Il bulgaro ha i suoi cugini a Costantinopoli e non a Pietrogrado. Quello che appare in questi giorni a Sofia non è civiltà russa, ma civiltà tartara, cioè turca, cioè quella stessa, a cui Guglielmo II a Costantinopoli porge cordialmente la mano.

Il parlamento greco sarà convocato in agosto

PARIGI 14, sera. — I giornali hanno da Atene 13: Si assicura che il Parlamento greco, che doveva riunirsi il 20 corrente non sarà convocato prima di agosto.

Le complicazioni balcaniche secondo la stampa tedesca

Verso un accordo greco-bulgaro? (Servizio particolare del Resto del Carlino)

ZURIGO 14, sera (E. G.). — La Frankfurter Zeitung in una lunga corrispondenza da Salonico vuol far credere ad un nuovo orientamento della politica greca.

«L'alleanza greco-serba, si dice in questa corrispondenza, non giova più che alla Serbia. Senza la solidarietà dei greci nei Balcani, la Serbia non potrebbe più reggersi. Che vantaggi ha in compenso la Grecia? Quasi nessuno. In questo momento gli interessi vitali della Grecia sono nell'Egeo e l'alleanza greco-serba non può far sentire i suoi effetti fin là. Dunque la Grecia dovrebbe cercare di intendersi al più presto con la Bulgaria, rinunciando all'alleanza colla Serbia. La Bulgaria potrà rinunciare alla Macedonia greca, ma non rinuncerà mai alla Macedonia serba, non rinuncerà a Monastir e al lago di Oerida. Perché la Grecia non dovrebbe assecondarla in questa linea?»

Il corrispondente assicura che il mutamento della politica greca in questo senso è imminente. La Wossische Zeitung assicura dal canto suo che la Bulgaria si avvicinerà definitivamente anche alla Rumenia se la Rumenia si decidesse ad assecondare la politica delle potenze centrali e ad accogliere le insistenze che la Germania e l'Austria fanno per il passaggio delle armi a favore della Turchia.

La situazione interna rumena, secondo un rapporto del console generale svizzero in Bukarest, è assai difficile in questi giorni. La chiusura prolungata degli Stretti minaccia di provocare le più grandi crisi nell'esportazione del grano rumeno, poiché la guerra lascia a disposizione dei traffici una sola linea ferroviaria, e per giunta una linea malagevole e di scarso rendimento. Poiché i magazzini sono ancora pieni di grano vecchio, non si sa dove mettere il nuovo raccolto, in attesa dell'esportazione. Tutte le misure prese anche dal Governo per la costruzione immediata di magazzini provvisori, sembrano insufficienti. La Rumenia corre pericolo di perdere gran parte del suo raccolto.

Malgrado queste preoccupazioni interne pare credere a minaccia da parte dei rumeni contro la Russia. Secondo la stampa tedesca, i russi starebbero febbrilmente rafforzando le linee di difesa alla frontiera russo-rumena. I giornali tedeschi si sforzano di mettere in vista presso la Rumenia le operazioni militari che si compiono alla frontiera della Bessarabia, operazioni in cui, secondo i tedeschi, i russi sarebbero stati ancora duramente provati.

Dichiarazioni pacifiste di un deputato bulgaro a Costantinopoli

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

SALONICO 13, sera. — Il deputato bulgaro Chachet, amico intimo di Radostoff, trovandosi attualmente a Costantinopoli per trattare col governo turco per la cessione da parte della Turchia di una striscia di territorio nella Tracia, ha dichiarato al giornale turco Hilal che mentre gli altri Stati balcanici, durante questo periodo della guerra, si sono manifestati favorevoli all'uno o all'altro gruppo delle potenze belligeranti, il governo di Radostoff è rimasto fermo nella neutralità, ciò che dimostra che la Bulgaria intende mantenere la politica finora seguita consistente in un atteggiamento benevolo verso la Turchia. La nazione bulgara, ha concluso il deputato bulgaro, non è ruffista, ma disgraziatamente vi sono nel paese molti bulgari i quali lavorano per conto dello straniero. La Bulgaria è stata tratta in inganno dichiarando la guerra contro la Turchia nel 1912. La nuova politica bulgara si basa sopra l'intesa turco-bulgara.

La Bulgaria starebbe trattando un nuovo prestito colla Germania

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

ATENE 13, sera (A.). — Il giornale Hestia riceve da Berlino: il ministro tedesco a Sofia, Michels, partito ultimamente per un viaggio di congedo, sta trattando a Berlino con un gruppo di capitalisti tedeschi per la conclusione di un nuovo prestito alla Bulgaria.

Si ha da fonte serba che i giorni fa passarono attraverso il territorio bulgaro 160 vagoni di munizioni, quattro motori per sottomarini, e 180 ufficiali tedeschi diretti in Turchia.

Si conferma l'occupazione di Durazzo da parte dei serbi

CORFU 13, mattina. — Ulteriori notizie arrivate da Durazzo confermano nel modo più assoluto quello che ebbi a telegrafarvi giorni or sono, e cioè che la città è stata occupata dalle truppe serbe. I serbi, appena preso possesso della città, cominciarono a organizzare diversi servizi e in seguito ad accordi presi con Essad Pascià installarono un ufficio telegrafico che congiunge Durazzo alla capitale serba.

Il parlamento greco sarà convocato in agosto

PARIGI 14, sera. — I giornali hanno da Atene 13: Si assicura che il Parlamento greco, che doveva riunirsi il 20 corrente non sarà convocato prima di agosto.

Le disastrose condizioni dell'impero ottomano

Ufficiali tedeschi richiamati (Servizio part. del Resto del Carlino)

ATENE 13, sera. — (A.) Le notizie qui arrivate da Costantinopoli sono veramente gravi. La Turchia si trova in condizioni disastrose, sia economicamente che militarmente. Economicamente essa vive di espedienti, cercando di protrarre l'inesorabile, fatale fallimento. La Germania ha diffidato i fornitori di armi e munizioni alla Porta, avvertendoli che essa non intende più assumere alcun impegno per il paese alleato e che si rifiuta di garantire i pagamenti delle ordinazioni. D'ora innanzi quindi ogni fornitura s'intende fatta a pieno rischio delle ditte che hanno assunto gli impegni.

Militarmente la Turchia si trova in condizioni non meno difficili, perché la Germania ha richiamato molti ufficiali, che comandavano le truppe turche. Questi ufficiali furono improvvisamente sostituiti da ufficiali turchi, i quali non godono simpatie e sono derisi dalle truppe, perché non seppero ribellarsi quando la Germania tolse loro il comando e li pose in esilio.

Circa la partenza dell'ambasciatore germanico, partenza mascherata con un congedo provvisorio per motivi di salute, corrono anche qui parecchie voci contraddittorie. Fra tutte è sintomatica quella secondo la quale l'ambasciatore tedesco sarebbe scappato in fretta per la Germania, perché minacciato in Turchia di fare la stessa fine del suo addetto militare, il quale, come è noto, per retribuzione non di morte naturale.

I circoli tedeschi prevedono la caduta dei Dardanelli

Gravi dissidi fra turchi e tedeschi

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

BUCAREST 14, sera. — L'ambasciatore di Germania a Costantinopoli prese un congedo di 6 settimane per ragioni di salute; ma la vera ragione è una grave discussione avuta con Enver Pascià ed anche con Von Der Goltz e Liman von Sanders. Questo fatto prova che i circoli tedeschi prevedono la caduta dei Dardanelli.

Secondo notizie da fonte privata le munizioni mancano. Una grande animosità si manifesta fra gli ufficiali tedeschi e gli ufficiali e soldati turchi. Le condizioni igieniche della capitale sono deplorabili per la mancanza di medicamenti e di oggetti di prima necessità. Il pane scarseggia. Il raccolto in Anatolia è mediocre. I circoli ufficiali turchi sono inquieti. Il morale dell'esercito è depresso.

Una grande base per la flotta a Seddul Bahr

ROMA 14, sera. — La Tribuna ha da Atene 13:

Gli inglesi stanno attivamente procedendo alla costruzione di un porto a Seddul Bahr.

Esso dovrà servire come base alla flotta anglo-francese per una serissima e violenta ripresa degli attacchi alle fortificazioni dei Dardanelli. Intanto gli sforzi degli alleati sono enormi per impadronirsi della linea Erthia-Achi Baba, mentre contemporaneamente la flotta bombardava i forti.

Gli alleati avanzano ancora ad Achi Baba

LONDRA 14, sera. — Un dispaccio da Mitlene annuncia che il fianco destro degli alleati ad Achi Baba guadagna altri 200 metri. Il bombardamento continua.

Attacchi degli alleati respinti secondo i turchi

BASILEA 14, sera. — Si ha da Costantinopoli il seguente comunicato dal Quartiere Generale:

Sul fronte dei Dardanelli ieri l'altro mattina il nemico tentò presso Ari Burnu d'avanzare contro la nostra ala destra dopo violenti cannoneggiamenti, fuoco di fucileria e lancio di bombe. Lo attacco nemico fallì contro il nostro fuoco. Il nemico si ritirò. Un analogo attacco contro la nostra ala sinistra fu pure facilmente respinto. Presso Seddul Bahr il nemico attaccò la stessa mattina le nostre ali destra e sinistra. Dopo un violento bombardamento per opera delle sue due ali sostenute da parte della flotta, rinnovò tre volte l'attacco contro la nostra ala destra. Respingendolo il nemico infliggendogli gravi perdite. Il combattimento sull'ala sinistra consistette in una lotta di trincee e non dette nessun risultato fino al cadere della notte, prendendo due mitragliatrici.

Sul fronte del Caucaso le perdite nemiche fra morti e feriti durante i combattimenti della settimana scorsa fra le nostre truppe e la fanteria e la cavalleria nemiche che terminarono colla ritirata del nemico, si calcolano a duemila uomini. Attualmente abbiamo contato oltre seicento morti sulla strada di ritirata del nemico.

"Zeppelin", ultrapotente varato a Friedrichsafen

LUGANO 14, ore 24 (R. P.). — Secondo un telegramma da Vevey un altro Zeppelin di nuovo modello è uscito recentemente dall'hangar di Friedrichsafen. Sollevatosi a grandissima altezza, esso è scomparso in direzione di nord-ovest. Tutti i dirigibili recentemente fabbricati a Friedrichsafen sono — aggiunge il dispaccio — di un tipo assai potente e rapido.

Il "Libro rosso", austriaco

La tesi di Vienna circa l'art. 7

BASILEA 14, sera. — Si ha da Vienna: Il Libro rosso pubblicato dal ministro degli esteri contiene principalmente un certo numero di comunicazioni e di ordini del ministero degli affari esteri della monarchia all'ambasciatore d'Austria Ungheria a Roma e di rapporti di quest'ultimo.

I negoziati fra i governi austro-ungarico e italiano riguardarono dapprima l'interpretazione dell'art. 7 del trattato della Triplice alleanza relativo al diritto a compensi; poi l'applicazione di questo articolo alla guerra dell'Austria Ungheria contro la Serbia e il Montenegro. Il Libro Rosso si sforza di stabilire che il governo italiano esigeva che prima di comunicare la sua azione contro la Serbia, il governo austro-ungarico accordasse all'Italia compensi e cedesse persino porzioni di territorio che l'Italia avrebbe occupato immediatamente. Le conversazioni e i negoziati furono condotti a Vienna e simultaneamente a Roma tra l'ambasciatore d'Austria Ungheria e il ministro italiano degli affari esteri. La discussione continuò anche dopo che l'Italia ebbe dichiarato il 2 maggio rotta l'alleanza. E soprattutto a Roma, espone il Libro Rosso, che il governo austro-ungarico fece le più ampie concessioni, ma non poté ammettere una parte delle rivendicazioni italiane e non volle cedere immediatamente i territori che era disposto ad abbandonare all'Italia. L'Italia dichiarò quindi la guerra il 23 maggio.

Il Libro Rosso contiene pure documenti datati dal 1909 al 1912 che tendono a dimostrare che il punto di vista austro-ungarico in ciò che concerne l'articolo 7, era allora condiviso dal governo italiano. L'Austria Ungheria avrebbe voluto, ma invano, domandare l'applicazione di questo articolo al tempo della guerra libica. L'Austria Ungheria poteva in conseguenza invocare questo precedente per respingere le pretese italiane.

Una casa per i figli dei richiamati in Svizzera

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

LUGANO 14, sera. — (R. P.) Anche Lugano ha ormai la sua casa per i figli dei richiamati: una residenza bella e signorile; una villa principesca su di uno spiazzo a metà del declivio di una collina verde, posta fra la città e la frazione di Masuggo. Di fronte lo specchio del Ceresio, colle sue incantevoli corone di monti; dietro un parco vastissimo, dove gli alberi annosi diffondono ombra perenne e i prati offrono il loro tappeto soffice; e scorrono acque cristalline e l'aria è fresca e profumata.

La villa era del notissimo industriale italiano comm. Clemente Marazzi. Ora è dei bimbi i cui padri, avendo risposto con mirabile slancio patriottico all'appello della Patria stanno sul fronte contro l'eterno nemico. L'Italia, buona e gentile, è sorta allo scoppio della guerra italo-austriaca, nell'animo della contessa Marazzi, moglie del nostro console a Lugano. E subito la parte più eletta di questa colonia italiana vi ha aderito. In breve i fondi necessari erano raccolti, specialmente per la munificazione del conte Marazzi; era trovata la residenza, venivano adattati i locali e da quasi un mese la benefica istituzione funziona egregiamente.

Ho fatto, insieme con alcuni colleghi, una visita all'asilo stamane verso il mezzogiorno. Ci erano di guida la stessa contessa Marazzi, la signora Bignami moglie al direttore del Coenobium, la sua signorina, e la signorina Sangiorgi. Mentre si stava parlando la colazione, i bimbi — una trentina fra maschi e femmine finora, ma che, finiti i corsi scolastici, saranno presto più di cento — giocavano o leggevano, sparsi per il prato verde e ombreggiato; dietro la villa, sotto la sorveglianza di alcune signorine, che compiono a turno nel modo più encomiabile l'ufficio di mamma. Le testoline ben radiate e pettinate, i visi bianchi e rosei, i grembiuli di bucato testimoniavano il più disciplinato ordine e la più rigorosa pulizia. Ciò che, del resto, appare subito anche da una sommaria visita ai locali. Sono sceso attraverso al parco fino ad una vasta terrazza che guarda il lago e dove la piccola schiera irregolare va a passare la ora del pomeriggio. Sono risalito fino ai camerati, che ricoverano la colonia nelle giornate piovose. Ho visitato la cucina, dalla quale esalava in quel momento una appetitosa fragranza.

La villa è davvero invidiabile anche per i grandi. Qui i figli dei nostri valorosi soldati hanno modo di trascorrere le giornate utilmente, per il loro fisico e per il loro morale. Dalle 7 e mezzo del mattino sino al tramonto improvvisate mammine — e la contessa Marazzi è la più vigile e la più assidua — si prodigano per loro instancabilmente. E i bimbi lo comprendono — così mi diceva la guida gentile — e sono bene ubbidienti e disciplinati. Si tratta, insomma, di un asilo modello, la cui creazione è degna di essere segnalata in Italia come un magnifico esempio.

Fra Austria e Serbia

Attacchi austriaci respinti sul fronte danubiano

NISCH 13, sera. — L'11 corrente verso le 3 del mattino sotto la protezione di un violento fuoco di fanteria il nemico tentò mediante canotti di sbarcare soldati nell'isola di Mycharska Ada, ma i nostri li respinsero. Dopo l'insuccesso di questo attacco il nemico aprì un fuoco d'artiglieria che durò lungamente ma senza risultati. Il 12 due aeroplani nemici volarono su Belgrado e dintorni. Due bombe furono gettate sopra un quartiere della città dove non esistono stabilimenti militari: una cadde in mezzo alla strada, l'altra sopra una casa; non vi furono vittime. Altre due bombe furono lanciate su Bagnizza a meno di una lega dalla città.

Intorno alla prossima nomina dell'on. Barzilai

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 14. — Vi confermo la mia nota di ieri circa la imminente nomina a ministro di Salvatore Barzilai. Ve la confermo per tanto in ogni sua parte e vi aggiungo che il nuovo ministro delle terre irredente si recherà al Quartier Generale per prestare giuramento nelle mani di S. M. il Re e al ritorno parteciperà ai prossimi Consigli dei Ministri.

Non è ancora stabilita la residenza del suo ufficio, né si sa ancora chi l'onorevole Barzilai chiamerà alla direzione del proprio gabinetto. Questi dettagli si concretano al di lui ritorno dal prestato giuramento.

L'on. Barzilai, nominato ministro, si dimetterà dal duplice ufficio di presidente della Federazione nazionale dei socialisti giornalistici, e dell'Associazione della stampa periodica di Roma, ufficio che egli ritiene incompatibile con la sua nuova funzione di ministro.

Ma vi è una forte corrente fra i colleghi della stampa, che non vedendo quest'incompatibilità, si propone di insistere per far recedere l'on. Barzilai dal proposito suo.

Coll'ingresso nel gabinetto Salandra dell'on. Barzilai sono due i ministri provenienti dal giornalismo, attualmente al potere: l'on. Riccio e l'on. Barzilai. Con l'on. Barzilai il numero dei ministri scende a 13 e 13 sono i sottosegretari di Stato dopo la nomina del generale Dalloio.

Come fu distrutto dagli alpini l'impianto elettrico di Ponale

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 14, sera. — La Tribuna ricava particolari inediti dell'ardimentosa impresa compiuta dagli alpini per interrompere l'impianto elettrico di Ponale. La notte prima che l'impresa avvenisse un coraggioso alpino, pratico dei luoghi, era partito dal posto di attendamento per esplorare e per fare il rilievo del luogo dove sorgeva la centrale elettrica di Ponale che fornisce l'energia a Rovereto e Riva. Egli infatti, aveva riportato al comando quanto gli era stato commesso. Perché il lettore meglio possa seguire l'azione dirò che il torrente Ponale fornisce le proprie acque alle due centrali elettriche di Rovereto e Riva. La prima ha la derivazione poco dopo le ultime case di Molina, sul lago di Ledro, e l'acqua del Ponale viene incanalata in una condotta forzata, nella quale segue il cospone Martinel, e giunta a circa un chilometro e un quarto dalla altezza di Biacesa, forma un salto nei pressi della centrale dove cade e fa agire i congegni.

Quindi i nostri alpini la sera successiva alla esplorazione si avviarono verso la centrale passando su Molina per una strada arida e rocciosa, seguirono il cospone Martinel, che lasciarono, per scendere verso Prè; tagliando poi a destra passarono su Biacesa, giungendo alla centrale, fermandosi però alquanto prima di essa, dove i tubi racchiudono l'acqua della cascata.

La notte era oscura e nera. La strada aspra e difficile. Ebbero a fare cento fermate ed esplorazioni, passando accanto ai piccoli posti, rattenendo il respiro, strisciando a terra con un non so che nell'animo che li faceva palpitare. Erano però votati a tutto. Se fossero stati scoperti avrebbero pagato con la loro vita. Gli austriaci non sospettavano di nulla. Essi avevano definito come impossibile tale impresa. Davanti alla centrale era di guardia un soldato; dentro nella sala delle macchine due operai stavano lavorando.

Anche i nostri soldati lavoravano. Mentre due facevano i buchi nella volta di calccestruzzo che proteggeva i tubi che conducevano l'acqua, gli altri facevano la guardia. Quando ebbero terminato il lavoro, posta la gelatina nei buchi e accesa la miccia, fuggirono. Erano da poco allontanati quando con immenso fragore scoppiò la gelatina mandando la condotta e la centrale all'aria. I paesi che prima lucevano di piccole luci erano caduti nella uniforme oscurità della notte. S'udivano tra il frastuono delle acque, delle grida.

Gli alpini proseguirono la via del ritorno che compirono tra la maggiore cautela, come nell'andata. Videro delle luci di un posto di guardia che faceva segnalazioni con il forte di Rocchetta e la piazzuola di Cima d'Oro e passarono sotto il naso delle sentinelle austriache. Per girare questa posizione continue erano le fermate. Il cammino era fatto parte strisciando parte in ginocchio. Giunsero all'accampamento alle sei del mattino. Furono 12 ore di ansia, di trepidazioni e di fatiche, ma sopportate con rassegnazione e con fiducia. Gli alpini che presero parte alla spedizione furono tutti proposti per una ricompensa.

Il cognac del nemico

ROMA 14, sera. — In una corrispondenza dal fronte il Giornale d'Italia narra i seguenti episodi:

Un maresciallo che ha fatto in marcia d'esplorazione tutta la strada fin sotto Malborghetto, racconta che al di là di Zegna ha sentito narrare di una spedizione curiosa di quattro soldati che erano andati carponi durante la notte buia. Giunti vicino ad un posto austriaco, uno di loro è riuscito a catturare fra le tende una bottiglia di cognac. E all'indomani erano tutti contenti al reggimento e ne ridevano. Ma coloro che non avevano assaggiato il cognac nemico si proposero di procurarsene dell'altro.

Industriale svizzero arrestato per sospetto di spionaggio

LUGANO 14, ore 24 (R. P.). — E' stato arrestato qui oggi e ha suscitato molti commenti la notizia dell'arresto avvenuto quindici giorni fa in Italia di un notissimo industriale svizzero, che possiede una bella villa a Lugano e grandi depositi industriali nelle vicinanze di Lutino. Egli è stato arrestato appunto mentre in automobile si recava a visitare la sua fabbrica. Si tratterebbe, a quanto si dice, di sospetti di spionaggio.

Commovante episodio a Roma fra il principe Umberto e due feriti

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 14, sera. — Sono giunti oggi alcuni feriti alla stazione. Si è recato ad incontrarli il principe Umberto. Fra i feriti erano due soldati che portavano al petto la medaglia al valor militare. S. A. commosso alla vista dei due valorosi, ha voluto accompagnarli all'ospedale militare e li ha fatti salire nella sua automobile. La folla, accorsa, ha fatto al principe una vivissima dimostrazione di affetto gridando: Viva il Principe Umberto! Viva Savoia! Viva l'Esercito!

Durante il tragico il principio ha interrogato affettuosamente i due soldati, i quali avevano le lacrime agli occhi e vivamente commossi eran impiacciati e rispondevano con voce rotta. S. A. li ha incoraggiati, ha detto che anch'egli vorrebbe essere al fronte per combattere coi soldati d'Italia e col padre, e ha aggiunto: — Avete visto il Re? — I due soldati, i quali, per la gioia, per la commozione piangevano e ridevano insieme, hanno risposto: — Sì, lo abbiamo visto, ci ha frenati della medaglia colle sue stesse mani. Ci ha stretto la mano e ci ha detto: «Bravi figliuoli!».

— E come sta il babbo? — ha chiesto il principio in uno slancio di affetto filiale.

— Benissimo. E' così allegro quando è in mezzo a noi lassù. Pare di essere in festa, non in guerra.

Poi i due soldati e il principio hanno continuato a parlare e i due valorosi hanno detto dei fatti d'armi ai quali hanno preso parte. Alla stazione erano la Regina Madre e il luogotenente Duca di Genova. La folla, adunata all'ingresso della stazione, ha fatto ai feriti una entusiastica dimostrazione, e i feriti rispondendo gridando: Viva l'Italia! Viva Roma!

Un volontario di sedici anni che ha preso parte a vari combattimenti

CASTELFRANCO VENETO 14. — Ieri è stato consegnato ai nostri carabinieri per essere ritornato alla famiglia, il ragazzo Gino Bindo che da molti giorni era fuggito di casa riuscendo a raggiungere il fronte, dove condusse vita militare e prese parte a parecchi combattimenti.

L'audace e valoroso giovane, che ci narra la sua avventura con parole di entusiasmo e con ferme proposito, non appena compirà il 17.º anno, di ritornare fra i compagni d'arme che dovette abbandonare suo malgrado.

Il Bindo lavorava allo stabilimento Fervet.

Tutti i giorni — ci disse — vedevo passare i treni militari che andavano al fronte; vedevo i soldati pieni di entusiasmo che pareva andassero ad una festa; tutto ciò, unitamente alla lettura dei giornali, mi mise nell'animo l'ardente desiderio di poter anch'io giovare alla mia patria andando a combattere contro gli odiati tedeschi. — Ma come fare?

La lunga sosta nella nostra stazione di un treno che conduceva a Cormons l'intervento di fattoria... mi permise con un po' di scaltrezza con l'aiuto di quei soldati, di passare inosservato in quel treno e di arrivare a Cormons.

Colà mi fu procurata una divisa militare; andai in trincea e colle armi volte ad un ferito, presi parte a due fortunati scontri verso Gorizia, combattendo per molte ore.

Mi piaceva immensamente quella vita di pericolo; ero benvenuto dai soldati e già mi figuravo di rimaner sempre con loro, quando i carabinieri mi arrestarono.

Ero partito naturalmente all'insaputa della mia famiglia, la quale da una mia lettera seppa poi dove mi trovavo e poté farmi ricercare.

Il Bindo ci narra ancora di aver assistito all'arrivo di uno spione slavo; commovente l'entusiasmo e lo spirito di sacrificio che animano le nostre truppe.

Per ritornare l'intrepido giovane ha avuto dappertutto accoglienze festose e le congratulazioni di quanti lo avvicinarono. Ancora ieri egli godeva la divisa militare.

Una commissione di telefonisti ricevuta dal ministro Riccio

ROMA 14, ore 20. — Una commissione di telefonisti accompagnata dalla marchesa Malvezzi e composta della segretaria generale delle organizzazioni professionali telefoniste Scanni e da due telefonisti rappresentanti la Federazione delle unioni professionali, è stata oggi ricevuta da S. E. il ministro Riccio. Il corso della commissione riguardava il congedo chiesto e che è stato generalmente sospeso e che si invoca come eccezione in vista del periodo altissimo e del gravoso lavoro di comunicazione. S. E. Riccio ha dichiarato che egli non poteva mostrarsi propenso alle vacanze estive solo per una parte del personale da lui dipendente, ha promesso però di vagliare nel modo più favorevole le richieste delle commutatorie, le cui condizioni saranno dichiarate da certiificati medici, bisogno di riposo. Ad altre richieste di indole locale ha prontamente aderito, nonché ha promesso di ritornare alla ripresa dei lavori amministrativi su alcuni quesiti fatti dagli uffici telefonisti circa le modificazioni che apporterebbe il nuovo organico da lui proposto.

Mutui concessi a Comuni

ROMA 14, sera. — Sono stati concessi i seguenti mutui sul fondo del cento milioni di cui al R. Decreto 23 settembre 1914 all'interesse del 3 per cento:

Comuni: Casale Fiumanese (Bologna) 100.000 lire; Altavalle (Cagliari) 6300; Boro S. Donnino 40.000; Cosentino 18.000; Soligno 24.000; Valdarno 90.000; Zenon di Pieve 15.000; Bondeno 30.000; Montebello Maggiore 8.000; Brezzena 7.000; Bagno di Romagna 30.000; Rovero 7.000; Farra di Soglio 45.000; Cortona 48.000; Buti 30.000; Cavaglia 60.000.

Sono stati concessi prestiti alle condizioni normali d'interesse 4 per cento ai seguenti comuni: Casellina e Torri 40.000; Fiorano 64.000; Coriano 105.400; Marano sul Panaro 130.000; Copello 6300; Boro S. Donnino 40.000; Gualdo 48.000; Orgiano 64.000; Monte di Malo 64.000; Salaria 11.900; Mergo 57.000; Ostino 182.700; Pesaro 34.900; Ostellato 22.000; Fano 48.000; S. 146.000; Valdarno 80.000; Terrazzo 69.200; Ferrara 100.000; 2400 e 74100; Trola 63.000; Zenon di Pieve 25.000; Valdobbiadene 23.400; Val Sogno 25.000; Rio Salteto 130.000; Sedico 118.000; S. Giorgio di Nogaro 30.000.

Contadino ucciso a revolverate da un motociclista

PERUGIA 14, sera. — Giunge notizia dalla vicina frazione di Ponte Valle Ceppi che un motociclista, rimasto ferito, uccise un contadino guidante un asino attaccato ad un carrello, l'uccise con un colpo di rivoltella.

Il nome del contadino ucciso è Pietro Gavetti, di 58 anni.

Il motociclista si diede alla fuga. L'autorità indaga.

Intermezzi di guerra

Caffè-concerto della "ville lumière"

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI, luglio.

C'è una Parigi che nessuna guerra attristirebbe mai, che nessun cataclisma riuscirebbe a soffocare. Gli amori celebri e gli scandali clamorosi, le rivelazioni sensazionali e i racconti misteriosi, le eleganze femminili e gli snobismi internazionali, la vita allegra e la corruzione, le arti di grido e gli apaches non sono spariti dal palcoscenico diurno e notturno di Parigi. Tutto quello che ha fama e nome di « pariginità » s'è celato in una discreta e pudibonda sordina, ma vive sempre, vive ancora. Questo cervello accentrato distributore di sensibilità rare e piccanti funziona anche in tempo di guerra. Si può quasi dire che per esso la guerra è una distrazione, una variante alla noiosa « routine » di tutti i giorni e di tutte le notti.

Non si stralcia una pagina a qualche romanzo di Gaborian raccontando che l'altra sera, verso le dieci, all'angolo della rue Lepic e della Place Blanche, ruggino i boulevardiers estersi, s'è ingaggiata una vera e propria grande battaglia fra giovani apaches. Le amiche in giro giudicavano dei colpi. Un sottufficiale che casualmente passava di là, abituato ad altri combattimenti, volle intramettersi perché cessasse il disgustoso spettacolo. Ma il pubblico speciale che fa la legge sui boulevardiers estersi consigliò, minacciando, lo zelante sottufficiale di andarsene dai suoi affari. E la lotta a colpi di coltello continuò in mezzo alle tenebre.

Il Governo ha fatto chiudere, si, gli innumeri « cabarets » di Montmartre, le cantine e le taverne, le specialità parigine e le « maison d'illusion » ove si esibiscono misteri a buon mercato, ma « Chez Maxim's » è sempre aperto, e la « troupe » del Moulin Rouge — lo vedo ogni giorno con le sue grandi mezze ai bruciocchiolate — s'è trasportata d'un colpo, dopo l'incendio, alle Folies dramatiques. Le donne, naturalmente, non danzano più tutte nude, ma in costumi che stanno tra il semivestito e il seminudo, sgargianti di chiffons di trime e di nastri. Caratteristica è soprattutto la rappresentazione delle tradizionali « trotteuses » del quartiere di Montmartre: donne cicciotte, piumate come i tre mouchettieri, svolazzanti di canissima biancheria, coi visi scoppianti di salute, fiarità, freschezza. Quando è scomparsa nel fondo del palcoscenico la sottanella giallo-arancio di una canterina, s'avanzano di fiancata avvolte nell'atmosfera gassosa del magnestio. Queste ballerine, non bisogna nasconderselo, non sono altro che delle volgarissime ciane ammaestrate pel palcoscenico e per quel dato pubblico parigino che non trova troppo appetitose le ricreazioni coniugali o delle amiche. Ed eccole iniziare la loro danza, una specie di panzerio di tutti gli arti superiori e inferiori: eccole buttare all'aria, indietro e in avanti le gambe e le braccia, capitolombolare in tutti i sensi dimenando il collo e scrocciando la testa, con una finale profuvio di sorrisi, di lezzi, d'inchini sguaiati ed impudichi al pubblico plaudente.

Dopo di che ripiglia la marea delle ballerine di quarta e quinta fila, cui la guerra ha fatto perdere l'impiego stabile e l'assegno mensile dell'amico. Molte di esse lavorano anche per una lira o solo settantacinque centesimi per sera, ma quelle due o tre ore in cui sono rievocate alla ribalta le soddisfanno nell'amor proprio della loro « onorabilità » professionale. Il che non è però sufficiente a soddisfare la vita fisica dell'individuo. Fra quegli scapigli di biondezze accese, fra quei musini frotteggianti, fra quelli occhietti luccicanti di esperta malizia, fra quelle sporgenze di gole, di seni, di gomiti, di polpacchi rosei, guizza a mordere il serpentina della fama. Alle dita, ai polsi, al collo, agli orecchi nemmeno più lo splendore di un filo d'oro o di una qualche gemma. Neppure di quelle false. E quando è finito lo spettacolo, di fuori i lumi tutti spenti. Nessuna avventura, nessun riscopo galante. Che triste affare la guerra, anche per la « troupe » del Moulin Rouge!

È vero che Parigi ha l'anima fatta di luccicori, di sorrisi e di colorita vita tornante e che, adesso, i parigini stessi non lo riconoscono più, ma nondimeno ogni sera, a certa ora, quest'anima ritorna a galla, danza qualche poco la sua vita effimera per rituffarsi nel bulo della notte. E' quando il cielo della Senna si tinge di cenere e di viola, che il Quartier Latino, i « grands boulevards » e Montmartre cominciano a rimescolarsi il sensorio della loro esistenza. Non conta se i paradisi legalizzati, a venti soldi l'ingresso, non ricevono, ora, più nessuna persona, — sotto le lucciolate verdi dei fanali incappucciati continuano ugualmente a comparire le solite farfalle notturne, che vi spalancano in viso dei grandi occhi divoratori cerchiati d'ombra e vi sorridono con delle bocche arse di rosso e di sanguigno. Né mancano le donnette di mezza tacca, ciane franche e paccione con la loro bella pancia lardosa, che scambiano cfiarie in un incomprendibile gergo montmartrino.

Costoro, in questi tempi stracchi, vanno per lo più a passar la serata nel cinema-concerto di terzo rango che pullulano intorno a Place Clichy, a Place Blanche, a Place Pigalle, all'Avenue S. Antoine, al boulevard des Batignolles e ove la fantasia popolare s'arresta ancora davanti ai terribili cartelloni color rosso di vino, giallo zafferano e inchiostrato viola. Ma ci sono le donne elegant, le amiche che hanno il « poilus » sul fronte, e le solite creature nate per appendervi vestiti e vetrine da gioielliere, le quali, — quasi sempre accompagnate da un monturato — vanno al concerto sic, all'Olympia, all'Eldorado, al Folies-Bergères (il Folies-Bergères è divenuto ora un ritrovo pudico e irreprensibile) oppure

ai teatri del Champs-Élysées al Moulin de la Chanson, o Chez Mayol. I caffè-concerto a Parigi sono, ora, frequentatissimi, malgrado la miseria della loro pubblicità esteriore ridotta a degli invisibili uncini di elettricità viola e buietta. Ma in Francia, come è noto, si musica e si canta tutto, dall'elezione presidenziale al cappello d'ultima moda. E la guerra doveva necessariamente avere le sue canzoni e rinnovellare il caffè-concerto che stava pianeggiando. Occorreva far passare sulle vecchie cantate e sui vecchi refrains un soffio rigeneratore in modo da permettere la freddezza senza alcun scrupolo. Questa è l'opera del « raccommoder de chansons ». Il « raccommoder de chansons » è il poeta oscuro, compiacente e onesto, i cui versi non contano più i loro piedi ma piuttosto marciano spesso sui piedi l'uno dell'altro; è l'uomo che sa abbellire pudicamente una canzone grassa e scollacciata e vestire facilmente una canzone onesta, dare a una romanza un carattere guerriero, trasformar: un inno bacchico in un canto di gloria. Ecco là adesso tutte le canzoni celebri del repertorio di caffè-concerto parigino, battute sul ritmo delle trincee, degli alleati, della vittoria, dei boches

del kaiser, del kronprinz ecc. ecc. E siccome i francesi, a senapizzare la satira, non vanno secondi a nessuno, i lettori possono ben immaginare cosa esce da certe bocche.

Ma questa salsa è la preferita dalle pariginette, e dove la si può trovare più piccante è precisamente nei ritrovi di grido. Per esempio Chez Mayol, un artista che i pubblici italiani conoscono e che s'è fabbricato un teatro in casa sua. Benchè io abbia provato nell'assistere a uno di questi spettacoli un'amara delusione, il pubblico di Parigi è nondimeno convinto che questo sia attualmente il paradiso delle Uri. C'è, infatti, qualche cosa di edenico in questo teatro trasformato in giardino d'estate con piante e fiori freschi e toni zampilli d'acqua sorgenti ai piedi del palcoscenico e lungo i palchetti. Dei fiori d'oro, delle falde tremolanti di rosso, degli svolazzi d'azzurro, degli sfocchi scialbi d'arancio arricchiscono l'illusione ottica. Qua e là frammezzo agli oleandri, fra le ortensie rosa e bleu, fra le ciglia candide e le rose dei fiori, sorgono fuori donne bere e incantevoli come angeli staccati, sbocchiano occhi ampi lustri o fermi come quelli delle bambole, s'accende il vampo di qualche capigliatura rossastra un po' scompigliata come vuole la moda, ardono bocche tazuppate di minio. Qui — benchè la guerra abbia fatto razzia di questi oggetti — è meno raro il formicolio di una pietra preziosa alle dita o il fuoco brillante di un paio di pendenti agli orecchi: quando non stieno pure brividi di gemme false. Nondimeno l'illusione della Parigi dell'avant-guerre resiste ancora qualche poco.

A specchio della ribalta, mitragliata dal magnestio che fonde il fragola delle trine e la pelle d'ovo delle mutandine, canta con un suo sorriso luminosissimo una delle stelle di grido, la Valroger. La canzone è bella e piena di maestria e d'ardore.

On laissait le tango et le rouli pour attraper un fusil...

Tutto il teatro ruba il refrain alla bocca della diva e canta per suo conto. Molte bocche, nauseate di profumi e di baci, gustano in coro l'aria balda ed eroica dell'« attraper un fusil ». Poi uno svolazzo, un lampaggio, un guizzo, una co la in aria, una gamba al soffitto, tre battute d'orchestra, un colpo di tamburo in arresto:

on dansait rouli-rouli... bum!

E la canterina si ritira questa volta mitragliata d'applausi. E un'altra ne viene, non più con seduzioni del gesto, nel passo e nel sorriso, ma con aria marziale. E le canzoni della guerra passano, cantate mezzo dall'artista, mezzo dal pubblico: Titis parisiens, la Charge passe, Diabes bleus, le Dernier Tango, God boy to Piccadilly, La polka des boches, la Chanson de la victoire. Canzoni di fuoco e di battaglia, d'ira e di giubilo, d'ardore e di vendetta, d'odio e d'amore, di ricordi e di speranza.

L'ultima venuta dal fronte è per le amanti e le fidanzate, per le amiche e per le spose. Tutta Parigi sa già a memoria:

Mimi d'amour, petites fleurs jolies...

MARIO GIRARDON

Vittorio Emanuele visita un ospedale di feriti



Il successo del prestito inglese Un confronto colla Germania

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

LONDRA 14, sera. — Ricchezza oblige. Sottoscrivendo il nuovo prestito di guerra la ricchissima Inghilterra non ha mancato di fare onore a questa massima che ha certo la stessa forza di quella riferentesi alla noblesse. Infatti gli investitori inglesi non hanno mancato di fare onore a questa massima che vale l'altra e nella sottoscrizione del prestito nazionale di guerra, come disse ieri Mac Kenna ai Comuni con evidente letizia di spirito, hanno saputo battere patriotticamente ogni record nella storia finanziaria. Le dichiarazioni del cancelliere dello scacchieri vennero accolte con applausi scroscianti dalla assemblea, e sono oggetto di intenso compiacimento stamane da parte del pubblico e della stampa.

Sorgono frattanto spontanei i contrasti coi prestiti finanziari finora ottenuti in Germania. Il governo tedesco raccolse nei due prestiti nazionali 16.725.000.000 di franchi. L'Inghilterra nel suo solo prestito attuale, che è il secondo lanciato, quasi, ne raccolse già 14.625.000.000 mentre, sommando questo agli introiti del primo prestito, il governo britannico ottenne finora dal paese complessivamente 23 miliardi e mezzo di franchi. Si noti inoltre che nel caso inglese non si tratta di semplice carta come in Germania, ma di vero e proprio denaro ben garantito, e che l'Inghilterra non ha dovuto ricorrere come la sua competitorice all'artificio delle casse di prestito. L'attuale prestito inglese venne coperto da oltre un milione di sottoscrittori mentre al primo, nello scorso novembre, avevano partecipato solo 31.000 investitori. E se poi fu nutrito da due distinte classi di sottoscrittori. La prima classe ha sottoscritto a traverso le banche e fu di versamenti superiori ai 2500 franchi e raccolse 14.250.000.000 partecipandovi 550.000 sottoscrittori. La seconda classe ha sottoscritto a traverso gli uffici postali, fu di investimenti inferiori ai 2500 franchi e rese sinora 375.000.000 partecipandovi 540.000 investitori. In Germania i sottoscrittori di quest'ultima classe appartennero allo Stato un totale di 3 miliardi, ma la diversità si deve alle peculiari circostanze economiche esistenti nei due paesi. Resta per altro da notarsi che la sottoscrizione per somme inferiori ai 2500 franchi si mantengono aperte al pubblico inglese sino alla fine dell'anno, e le cifre di questo speciale contributo aumenteranno considerevolmente, tanto più che una vasta intensa propaganda popolare del prestito, mediante manifesti e opuscoli, proseguirà ancora. Senza dubbio il successo fu brillante e le spese di altri sei mesi di guerra risultano abbondantemente coperte.

Il Daily Chronicle scrive: La nostra posizione finanziaria di fronte al terrificante passo delle spese di guerra è abbastanza difficile; ma a conti fatti è incalcolabilmente più solido del tedesco pur considerando che la guerra di costa anche di più che alla Germania, dovendo noi sussidiare gli alleati. Occorre quindi perseverare più che mai nelle pubbliche e private economie che la guerra impone.

Frutta tedesca esportata in Inghilterra?

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

ZURIGO 14, ore 24 (E. G.) — I tedeschi temono ora di restare anche senza frutta, non già perchè il raccolto sia scarso (pare anzi che gli alberi abbiano avuto quest'anno in Germania più frutto che foglie) ma perchè si è formato una compagnia di speculatori che con barbe e con battelli, evitando la sorveglianza, dalle pianure del Reno è riuscita a trasportare in Olanda una quantità enorme di frutta. Il vero è che l'Olanda non ha bisogno neanche in tempi normali dell'esportazione tedesca: il che significa che la frutta tedesca molto probabilmente dall'Olanda ha preso la via del mare ed è già andata a finire in Inghilterra. Quest'anno saranno dunque gli inglesi che mangeranno le saporose frutta che erano l'orgoglio delle mense signorili tedesche.

Le simpatie di Lord Lansdowne per la coscrizione

LONDRA 14, sera. — Lord Lansdowne parlando ieri sera alla Camera dei Lord sul bill per il censimento, non nasconde le sue simpatie per la coscrizione, e pur ammettendo che si debba dare anche qualche chance al sistema del volontariato, dichiarò non credere che questo sistema, quasi sempre irregolare e ingiusto, verrà tollerato ancora molto a lungo.

Il governo inglese annuncia la geniale introduzione delle assicurazioni di stato contro i rischi dei raids aerei e dei bombardamenti. Le società private e gli istituti esercitavano finora con larghi guadagni la previdenza ed ora lo stato potrà trarre un sensibile profitto.

Per tutta l'Inghilterra la giornata di oggi mercoledì è stata dedicata alla raccolta delle offerte per i bisognosi di Francia. Si vendono migliaia di bandierine francesi. Le signore le offrono per tutte le strade. Ne sono in vendita 14.000.000. Questa sera si tengono qui a Londra numerosi banchetti anglo-francesi di circostanza. A uno di essi sarà presente anche il prefetto Lepin giunto stamane per l'occasione. MARCELLO PRATI

Il discorso di Barrère all'ambasciata francese a Roma nell'anniversario della festa nazionale

ROMA, 14, sera — In occasione della festa nazionale francese ebbe luogo all'ambasciata francese un solenne ricevimento. Erano presenti il personale d'ambasciata, il console francese, le notabilità della colonia francese e alcuni italiani.

Il Presidente della Camera di Commercio Sauvage pronunciò parole di circostanza alle quali rispose l'ambasciatore Barrère con il seguente discorso:

Signor Presidente, Per esprimere i sentimenti dei francesi di Roma, in occasione della festa nazionale, il vostro patriottismo ha saputo trovare accenti di cui sono sinceramente commosso. E infatti la prima volta, dalla sua istituzione, che essa ricorre in mezzo alla sanguinosa e formidabile mischia in cui la Francia, armata, eguaglia, col suo indomabile eroismo contro il nemico, i più alti fasti della sua storia. Ma le origini di questo anniversario attestano precisamente che la Francia sa sostenere con intrepidezza la lotta per la conservazione della sua influenza nel mondo e per il trionfo delle sue giuste rivendicazioni.

Il 14 luglio 1789 segna il punto di partenza nella più grande epopea dei tempi moderni. La storia fa testimonianza che noi abbiamo combattuto per idee generose: l'indipendenza e di libertà, di cui, in questo stesso momento, difendiamo ancora, a fianco dei nostri alleati, il patrimonio glorioso. Essa ci mostra, così, egualmente fedeli alle nostre tradizioni storiche e militari, ad è questa una delle profonde ragioni che giustificano la nostra fiducia nella vittoria di domani.

Questa fiducia, o signori, noi l'abbiamo affermata dal principio di una guerra che da quest'anno mette alla prova l'ostinazione e la quotidiana abnegazione dei nostri soldati. Noi l'affermiamo poiché ogni giorno, pure, rende più evidente la resistenza dell'esercito e la volontà del paese di consacrare tutta la sua anima, tutto il suo vigore e tutte le sue risorse alla causa della patria. Questa causa si confonde, d'altronde, con quella di una potente coalizione che uno stesso spirito di risoluzione vivifica e che ha attinto una forza nuova nel concorso del nobile paese, di cui voi avete imparato a conoscere la generosa ospitalità.

Con la concordia dei suoi figli, con la sua preparazione militare, con coraggio lusinghe e di cui il suo esercito ha già fatto prova, l'Italia ha reso manifesto l'alto valore di questo concorso ed ha preso il posto che le appartiene in questo sistema di alleanza, costituito per la difesa dell'indipendenza europea.

Ma è soprattutto in Francia, ed a buon diritto, che il sentimento popolare ha manifestato più spontaneamente la sua gioia di vederla combattere al nostro fianco. Quando due passi della stessa origine, di civiltà secolare, di sentimenti resi affini dalle natura e dalla educazione, uniscono le loro forze in un'ora critica per fronteggiare un nemico comune, essi offrono qualche cosa di meglio che lo spettacolo di un'intesa fondata su interessi passeggeri. Essi rivelano tutto ciò che vi è di permanente nelle loro reciproche affinità. La solidarietà della Francia e dell'Italia, che si è già così gloriosamente affermata sui campi di battaglia nel 1859, continuerà, siamo certi nell'avvenire, dopo il ristabilimento di una pace vittoriosa, sotto la forma di una concordia attiva e di una feconda associazione di influenze nel mondo.

Vi invito, signori, ad alzare i vostri bicchieri in onore del presidente della Repubblica e delle loro maestà il Re e la Regina d'Italia, e ad inviare un saluto fraterno agli eserciti francesi ed italiani, uniti, colfiati, in una lotta per la libertà delle cause: la difesa e la libertà del popolo ed il compimento dei loro grandi destini.

Un telegramma dei riformisti ROMA, 14, sera — I socialisti riformisti così hanno telegrafato all'on. Viviani: « S. E. Viviani Presidente Ministri Parigi Anniversario glorioso cui generosa colera popolare asperse cammino trionfale libertà popoli salutiamo nobile Francia oggi ancora in armi diritto gentili indipendenza nazione giustizia sociale, orgogliosi della lotta suo fianco assicurare trionfo comuni grandi ideali. Per direzione partito socialista riformista italiano: Pompeo Clotti, Mario Silvestri, Attilio Susi, Virgilio Verzelloni ».

Per il prolungamento delle ferrovie cadorine

ROMA 14, sera. — Sono allo studio degli importanti progetti di prolungamento delle ferrovie cadorine che, come è noto, si arrestano a Pieve di Cadore. Appena le opere, che si svolgono in questa zona, avranno lasciato il campo libero alla attività organizzatrice dei nostri, si vedrà se non sia il caso di prolungare la ferrovia del Cadore che frattanto potrebbe recare non disprezzabile aiuto alle truppe in marcia per la liberazione delle terre irredente.

Il Re al Quartier generale fra il Duca d'Aosta e il Conte di Torino



Episodi di epurazione Venezia che si spopola

VENEZIA, 14, sera — Il comando della Piazza fa le cose per bene e senza rumori. In questi ultimi giorni volle uno tal quale spopolamento da Venezia di gente diremo così in non troppo odore di santità patriottica. Ieri a 36 persone alquanto misteriose o parecchio inutili fece sapere che lasciasse loro 24 ore per uscire spontaneamente dalle province zone di guerra.

Alle restate dei souteuners, dei pregiudicati esotici e nostrani, delle donne del marciapiede o del salotto equivoco, retate approvate, approssimate dalla cittadinanza, seguono gli sfratti e le espulsioni di coloro che s'indugiavano con una certa petulanza a chiacchierare di operazioni militari criticandole, svissandole e talvolta arguirendole — con certe perfrasi di maniera — a noi avverse.

Come viveva costata gente ben vestita, benissimo calzata, frequentatrice del caffè e dei bars signorili, assidua ai ristoranti di gran moda, e priva di qualsiasi occupazione e di qualsiasi rendita propria? Viveva, si divertiva e apparteneva di certo a quella segreta organizzazione invisibile e impalpabile dalla quale uscivano le voci più disparate, voci che venivano abilmente diffuse in tutto il Veneto e in tutta Italia, voci tendenti a ingenerare sconcerti nei cuori; a quella segreta organizzazione per la quale l'Austria era a cognizione di ogni nostro atteggiamento, di ogni minimo atto o fatto nostro.

Servizio di spionaggio e di segnalazione? Si dubita dell'uno e si è convinti dell'altro. Le segnalazioni notturne, malgrado i divieti, nonostante le condanne del tribunale di guerra continuavano. I lumi non si stancavano di apparire e di rapparire alle finestre in ora determinate; i contravventori ai bandi del comando non avevano se non una scusa: l'ignoranza delle disposizioni dell'ammiraglio, dimenticanza, distrazione.

L'ammiraglio tagliò corto: ai veneziani distratti provvide l'avvocato fiscale; ai non veneziani non distratti coll'avv. fiscale provvide la questura.

A quest'ora le 36 degnissime creature umane avranno dignità passato i confini.

Per altre piaggie e per altri lidi volsero il piede una nobilissima dama e un notissimo monsignore. Non parve al comando giusto che la bianca lancia sulla cui prora era scritto un nome agurale spagnolo accarezzato dai lembi di una bandiera borbonica, continuasse a filare ed a sciare elegante e ondeggiante sull'acqua della laguna verso l'isola dell'Estuario e verso la bella Chioggia.

La nobilissima dama, vedova del pretendente a un trono già possente e già fastoso, erede di un gran nome intorno al quale Gaetano Donizetti intese note dell'ottimismo melodrammatico, orgogliosa del sangue imperiale che in parte le scorreva nelle vene, accolse il consiglio amicale e all'aria gonfia di salsedine e di caldo di Venezia, preferì quella dei boschi, dei prati, dei colli della Carinzia.

Il consiglio l'accolse anche Monsignore. Democratico-cristiano nei tempi singolari delle agitazioni murriane, fervente manipolatore di combinazioni elettorali, iniziatore nella sua parrocchia di circoli ricreativi cattolici, fondatore di case operaie, amico dell'on. Luigi Luzzatti, in ottima armonia colle autorità civili ed ecclesiastiche, organizzatore di dimostrazioni favorevoli alla guerra libica in contrasto con quelle contrarie dei socialisti, uomo di ingegno e di cultura e tenero dell'Austria! Ecco la biografia.

Nessuno avrebbe pensato ciò. Chi poteva dubitare dei sentimenti patrii di Monsignore preposto alla cura di una antica chiesa, ove è anche magnifico monumento romano in un'isola tutto fuoco e tutta bellezza sulla quale — dopo la duplice sconfitta elettorale politica ed amministrativa socialista — egli dominava? Eh! misteri della natura umana svelati da un ordine, che non ammetteva opposizione. Monsignore giunse frettoloso al luogo assegnatogli: quivi mediterà sulla caducità della fama, e quando ritornerà al suo bel S. Donato celebrerà — volente o nolente — la vittoria d'Italia.

Il Redentore, benefico

VENEZIA, 14, sera — Domenica prossima dovea seguire la storica festa del Redentore che come vi ho informati, con saggio provvedimento delle nostre Autorità, è stata, per quest'anno, sospesa. La giornata di domenica non potrà essere festosa, sarà invece altamente patriottica e benefica. Una speciale commissione del Comitato di assistenza e di difesa civile della quale sono a capo la confessa Gabriella Brandolin d'Adda e la signora Elisa Luzzatto, stanno organizzando, una passeggiata di beneficenza, per la vendita del distintivo della grande guerra a tutto vantaggio del fondo per le famiglie dei combattenti. Il distintivo è stato preparato dalle gentili signorine della sezione studentesca della Dante Alighieri le quali pure si presteranno alla vendita.

Il Vescovo di Concordia nel trionfo delle armi italiane

VENEZIA, 14, sera — Ieri mons. Isola vescovo di Concordia (provincia di Venezia) dopo aver ordinato diaconi e chierici che dovevano poi partire per la guerra, pronunciò un patriottico discorso nel quale fece emergere il grave momento attuale, augurando alle armi della nostra cara Italia il rapido trionfo nella guerra giusta che sta combattendo.

L'esportazione del legname vietata

VENEZIA, 14, sera — Il contrammiraglio Cattinelli comandante la piazza Militare fornita di Venezia, ha pubblicato un avviso col quale informa essere vietata fino a nuovo ordine l'esportazione del legname dalla zona di guerra di Venezia.

Per un'indennità ai soldati feriti

ROMA 14, ore 20. — L'on. Gasparotto ha presentato un'interrogazione diretta ai ministri della Guerra, della Marina e del Tesoro, per sapere se non credano giusto ed opportuno che ai soldati feriti o ammalati in conseguenza della guerra si quiti si trovino in convalescenza presso le famiglie, vengano continuate le paghe e assegnate congrue indennità di vitto cosicché anche le famiglie povere siano messe nella possibilità di accoglierli e mantenerli.

ULTIME NOTIZIE

Curiosi documenti del 'Libro Rosso, austriaco

Le vane astuzie e le reticenze viennesi verso l'Italia

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

Particolari sul "Libro Rosso, austriaco"

ZURIGO 14, notte. — Si annunciava ieri la pubblicazione di un nuovo Libro Rosso. Anche oggi i giornali pubblicano alcune parti di questi documenti. Vi trasmetto i più interessanti. Il Libro Rosso contiene 206 telegrammi scambiati fra il gabinetto di Vienna e l'ambasciata austriaca a Roma.

I giornali danno un particolare significato ad un telegramma che l'Imperatore Francesco Giuseppe inviò al Re d'Italia nell'agosto 1914, il quale dice:

«D'accordo con la Germania ho deciso di difendere i diritti dell'impero ed ho ordinato la mobilitazione di tutte le forze. Noi dobbiamo trenta anni di pace e di benessere al trattato che ci unisce e al cui saluto con soddisfazione l'identica interpretazione da parte dei nostri governi. Sono lieto di poter contare in questo momento solenne sull'appoggio dei miei alleati e dei loro potenti eserciti. Esprimo il più caldo augurio di successo alle nostre armi e un glorioso avvenire ai nostri paesi.»

Interessante — affermano i giornali — è una risposta che il generale Cadorna dava il 4 agosto ad una domanda di Conrad. Cadorna avrebbe detto:

«Ordinata piccola mobilitazione. Se l'Austria non occupa il Loweren e non turba l'equilibrio adriatico l'Italia non marcerà mai contro l'Austria.»

Ora i giornali commentando quest'ultimo telegramma affermano che l'Austria non ha mai turbato l'equilibrio adriatico!

Interessanti i rapporti del principe Bulow a Vienna. Secondo Bulow, Salandra e Sonnino avrebbero dichiarato che l'Austria, causa le condizioni interne, non poteva condurre nessuna guerra e che si sarebbe condannata alla rovina.

Il principe continua i suoi rapporti: si deve tenere presente la situazione dell'Italia e l'eccezione della pubblica opinione, l'impossibilità per la dinastia di sostenersi, se l'Italia non trarrà nessun vantaggio territoriale dalla guerra e, per tali motivi, la necessità di armarsi. Come compensi territoriali, si è accennato al Trentino; ma molti lo ritengono insufficiente, perché le aspirazioni italiane tendono verso Trieste.

Causa il rifiuto di Berchtold alle concessioni territoriali del 14 gennaio, Burian lo segue al ministero degli esteri. In quei giorni Burian ricordava agli uomini di stato romani di condurre le trattative avendo riguardo alla posizione dell'Austria come grande potenza e afferma al barone Sonnino che la Germania sarebbe crollata con tutta la sua forza a fianco dell'Austria nel caso che la pace con l'Austria non fosse stata possibile mantenere.

Burian si decide soltanto il 9 marzo a telegrafare a Macchio annunciandogli di accettare, di entrare in trattative sulla questione dei compensi, sulla base di cessioni territoriali.

Sonnino impone tre condizioni: 1) Il massimo segreto. Ogni rivelazione avrebbe compromesso le trattative; 2) Gli accordi dovevano essere messi subito in atto; 3) L'accordo doveva valere per tutta la durata della guerra.

Il nuovo Libro Rosso fa lo spoglio delle trattative, secondo il materiale usato nel primo Libro Rosso e rileva la grande sproporzione fra le concessioni austriache e le pretese italiane. E pubblica, a tale proposito, il seguente telegramma del barone Macchio: Salandra mi affermò che, per quanto riconosca la nostra arrendevolezza per il Tirolo, non oserebbe presentare un accomodamento, il quale non tenga conto degli interessi nazionali.

Del barone Sonnino Macchio telegrafa in data 3 maggio: Si deve aver riguardo al carattere di Sonnino, con la sua natura così diffidente, pronta a credere che noi vogliamo ingannare lui e l'Italia; ciò che gli fa maggiormente seguire l'idea della rinuncia. Appena avrà perduto la fiducia sulle nostre serie intenzioni sottoscriverà un accordo con altri gruppi, se ciò non è ancora avvenuto. Quando il giorno dopo veniva denunciato il trattato della Triplice, Macchio telegrava a Burian di cedere a tutte le richieste di Sonnino.

Il Libro Rosso termina con un telegramma del 22 maggio di Burian, nel quale l'Austria si dice pronta a fare ancora concessioni per la questione della amica in effetti senza, tuttavia, accordare l'immediata occupazione militare. Troppo tardi ormai.

Il Libro Rosso spiega anche perché il governo austriaco fece pubblicare in Italia le concessioni austriache riferendo un rapporto di Macchio, secondo il quale Sonnino avrebbe tenuto all'oscuro del cedere le concessioni stesse tanto il Re che gli altri ministri.

FELICE ROSINA

No'zie di fonte austro-tedesca sulla guerra dell'Italia

ZURIGO 14, ore 21. — La Frankfurter Zeitung pubblica alcune impressioni di un suo collaboratore sulle attuali condizioni dell'Italia. Il giornale dichiara che gli italiani sono consapevoli delle difficoltà di questa guerra, ma sono tuttavia fermamente decisi a continuare l'opera già incominciata non curanti di ogni difficoltà. Con questa serietà — continua il giornale — Cadorna e lo stato maggiore italiano assumono il compito da risolvere.

Il giornale chiude l'articolo con un quadro alquanto pessimistico della situazione economica dell'Italia affermando che «entro ottobre bisognerà ottenere la vittoria decisiva».

Perché poi dentro ottobre? Il corrispondente di guerra della Neue Freie Presse, parlando degli zappatori italiani e dei loro tentativi di far saltare dei reticolati dinanzi all'Isoneo scrive: «Furono valorosi. Il loro valore vinse il nostro odio. Il nostro cuore onora il nemico caduto».

Mandano da Trieste che 17 funzionari comunali sono stati chiamati a riprendere servizio militare. Un processo disciplinare è stato annunciato contro di loro. Furono invitati a trovarsi entro il 9 agosto alla residenza municipale. In caso contrario saranno condannati. Si tratta per la maggior parte di funzionari fuggiti in Italia.

Da fonte svizzera si assicura che i tedeschi non fanno più alcuna difficoltà agli italiani soggetti al servizio militare di tornare liberamente in patria.

FELICE ROSINA

40,000 quintali di carnee congelate sbarcati a Genova per l'esercito

ROMA 14, sera. — Due piroscafi hanno scaricato tra la fine di giugno e i primi di luglio nel porto di Genova oltre 40.000 quintali di carne congelata destinata alla alimentazione del regio esercito. E' stato il primo lotto importante a cui faranno seguito quanto prima altri lotti non meno considerevoli, perchè si vuole che la carne congelata — sulla cui bontà, più non si discute — sia il contributo più grande che sia possibile all'approvvigionamento della provincia, del regio esercito, e nell'interesse di un più normale andamento del mercato nazionale delle carni.

L'on. Salandra al con'tato piemontese per le famiglie dei richiamati

TORINO 14, sera. — I giornali dicono che il prefetto della provincia ha nuovamente riferito al governo circa la formazione dei comitati a pro delle famiglie dei militari dimoranti nei comuni della provincia, circa le somme raccolte mediante il concorso della provincia, dei municipi, delle cooperative e dei privati e le volentose prestazioni di assistenza sotto varie forme da parte di ogni sorta di persone, e che l'on. Salandra ha risposto col seguente telegramma: «Apprendo con vivo compiacimento l'entusiasmo col quale questa provincia riaffermando nobili tradizioni patriottiche soccorre famiglie militari».

Salandra

L'orribile morte d'un aviatore inglese

LONDRA 14, sera. — Un aeroplano montato dal costruttore Enrico Liley si incendiò al disopra di Brighton. L'aviatore rimase carbonizzato.

(Stefani)

Vita di campo

Ciò che il pubblico ignora

X... 12 (ritardata).

Mi trovo in una zona orientale... nella quale la nostra azione, come appare nei comunicati ufficiali, progredisce per necessità di cose più guardingo e lenta. Questa nostra guerra è così genialmente condotta che rivela quasi tante fisionomie quante sono le fisionomie dei luoghi. Il comando ha voluto e saputo modellare i suoi scopi su realtà vere e imperiose dei terreni più diversi. Una unità stupenda di indirizzo domina gli sforzi complessivi dell'esercito; è una guerra metodica. Ma è anche una guerra di creazione. Il piano è uno, solido e fermo. Ma la sua realizzazione costituisce una mirabile divisione di lavoro e di libertà, di iniziativa e di conati. Girando per i molteplici settori ci si accorge di questo con sempre nuova compiacenza.

Come il mare battendo una spiaggia piena di anfrattuosità e di sabbie e di scogli modella le proprie onde lunghe, pesanti sulla varietà del lido e in punto le acque rotolano con la massa compatta sul terreno aperto e in un altro cozzano contro il murgagione pietroso e scagliano spruzzi oltre le punte e le creste e si ritraggono a istanti per riprendere nuova lena e ritentare l'assalto, così anche l'esercito nostro s'accomoda meravigliosamente alle disparità fantastiche della barriera che gli si oppone con una resistenza a tutta prima simile a quella della pietra, ma destinata da ultimo ad essere superata e vinta dal nostro sforzo magnifico.

Apparenza e realtà

In un punto i progressi sono più appariscenti, in un altro si realizzano più lenti e quasi più coperti. I comunicati ufficiali rendono gli uni e gli altri con poche parole ma il pubblico che li segue curiosamente e li controlla sulle carte geografiche e topografiche, non può rendersi conto di quella somma enorme di realtà episodica e minuta che ogni più breve annuncio, anziché rilevare, sembra che celi. Nulla è più esatto dei nostri comunicati, e nulla è per così dire, più approssimativo. Un tiro di artiglieria sviluppato in una località A di un settore B pare al profano simile ad eguale al tiro sviluppato sulla località B del settore A. Una avanzata in un passo relativamente aperto può sembrare più importante e felice di un semplice nostro bombardamento regolato da un punto ancora al di qua del confine contro uno sbarramento di forti e difese non ancora infranti. Ma andando a vedere le cose sul luogo, ci si accorge che la realtà è molto più complessa e più istruttiva e più confortante e meravigliosa.

Noi non dobbiamo soltanto avanzare; dobbiamo anche battere e schiacciare e distruggere. Dove la difficoltà si presenta più forte i passi hanno da essere più misurati e più cauti, ma l'offesa che richiamo al nemico, il danno che gli infliggiamo sono talvolta per natura di posizione e di cose più rilevanti, più concludenti di un assalto eroico e impetuoso di uomini. Dove potrebbe parere che

meno apessimo fatto, molte volte abbiamo proprio fatto di più: perchè ci siamo messi in grado di tentare con successo assalti risolutivi, che verranno poi. E il nemico non si illude. Egli sente che dove ancora non avanzano le nostre truppe, progrediscono e si rassodano le nostre minacce.

Le valli dalle quali meno frequente e meno violento tuona il nostro cannone, sono forse quelle per dove più formidabile appunto perchè più lento, apparirà un giorno la nostra offensiva. Ivi non si è perduto né un giorno né un'ora. Ivi sono ammassate decine di migliaia di uomini, di fucili, centinaia di bocche da fuoco. Alcuni punti dei valichi alpini sono stati in queste settimane caricati di materia esplosiva, come grolle di una montagna che si vuole a un dato momento far saltare. Dove più quiete, ivi più tenace, più continua, più oculata ferue la nostra preparazione. Se ne vedranno a l'istante opportuno i risultati.

In questi luoghi è non meno interessante che altrove l'osservazione e lo studio della psicologia dei nostri soldati. Tanta è la loro serenità che essi quasi non s'accorgono di essere in guerra. E la loro è una vera e propria vita di campo. In certi paeselli, certi piccoli borghi a pochi chilometri dai cannoni austriaci si parla della guerra come di una possibilità molto lontana. Se ne parla per diletto. Si ha quella stessa sete di notizie e di informazioni che possiamo avere noi, e si ha l'impazienza viva della azione, e l'irrefrenabile desiderio del fronte.

La nostalgia del fuoco

E' una nostalgia — l'hanno i soldati e l'hanno gli ufficiali; i sottotenenti di complemento che fino a pochi mesi fa a tutto pensavano fuori che ad avere il comando di un plotone; gli ufficiali inferiori, che dopo cinquanta giorni di attesa non hanno ancora potuto vedere il fuoco. Con che invidia tutti costoro seguono con l'occhio le colonne dei carri d'iriformazione che passano loro dinanzi una o due volte il giorno da posizioni più avanzate ai fortili di fronte e d'oltre frontiera e dagli accampamenti più oltre spinti. Li guardano passare con un quasi irritata malinconia. Se non fosse loro severamente proibito quanti non balzassero d'un salto sui carri, non si confonderebbero con le pattuglie di artiglieria che stendono sulle casse di munizioni e s'avventurerebbero insieme con la spedizione per quei punti estremi della nostra occupazione! Forse per ritornarne ma più probabilmente per rimanere lassù. Non è questione soltanto di coraggio; è l'istinto umano, primordiale che li spinge avanti.

La voce del cannone ha sui soldati un fascino comune: li chiama li attrae. Si va verso quel richiamo come verso la voce di una campana a stormo.

Un capitano mi diceva queste testuali parole: «Per ora noi siamo qui di riserva. Ma siamo qui mordendo il freno inchiodati dalla disciplina. Se per una ipotesi puramente fantastica ci nostri sol-

dati si concedesse la libertà io vorrei tutto il battaglione prendere la strada dei monti e i miei uomini in ordine sparso raggiungere il fronte. Più i giorni passano e più le nostre truppe sentono voglia di progredire e di salire. Si sono staccate col corpo e con lo spirito da ogni vicinanza e comunanza necessaria con quella parte di mondo che è in pace. Vogliono andare avanti verso la guerra.

Allenamento morale

«Questo — mi soggiungeva il capitano — è un evidente effetto della preparazione metodica e dell'allenamento razionale che abbiamo fatto compiere ai nostri soldati. Le nostre truppe di seconda linea (chiamiamoli così) si sono in queste settimane ambientate così mirabilmente che pare abbiano già preso parte ad una lunga e felice campagna. Il loro animo e i loro muscoli hanno progredito del pari sulla via di una preparazione fortificante che darà a tempo debito i suoi magnifici frutti. Nella nostra guerra non c'è più nulla improvvisabile. Abbiamo rifugiato uno ad uno tutti i nostri soldati, li stiamo rifacendo mano mano che parlano dalle sedi dei reggimenti che arrivano quasi. Difatti le truppe che formano oggi il primo cordone di difesa e di difesa sono sui luoghi da parecchi mesi. Da aprile, da marzo, da febbraio respirano quell'aria, vedono dinanzi agli occhi quelle gioiote e quelle distese di piano, convivono con la gente del luogo, sono famigliarizzati perfino con i dialetti locali. Le altre truppe che s'ammassano alle spalle delle prime hanno fatto settimane e settimane di allenamento, hanno percorso tutte le strade e tutti i sentieri circostanti, conoscono le zone in cui accampano a palmo a palmo meglio del proprio paese.»

Infatti non ho mai visto una fanteria simile. Abbiamo in poco più di un mese portato i nostri fanti a gareggiare di resistenza con gli alpini. Una cosa stupenda. E il fisico agisce prontamente sul morale. Il muscolo che scatta illumina l'occhio di un guizzo di forza, dà allo sguardo un che di pronto e deciso, di risolutivo. La resistenza dei singoli e il vigore degli individui si assummano per le linee e per i battaglioni; l'esercito così composto di tante unità provate e solide acquista elasticità e una resistenza di organismo di acciaio. Accioto battuto alla cote dei nostri monti, temprato nelle fredde gelide acque dei nostri torrenti rupestri, e dei fiumi brillanti ai raggi dei nostri soli più belli.

L. A.

Ventimila prigionieri di guerra ospitati in Svizzera per iniziativa del Papa

LUGANO 14, sera (R. P.). — Lo scopo e i limiti della missione di monsignor Marchetti a Berna, continuano ad occupare la cronaca dei giornali svizzeri.

Il corrispondente da Berna della Rivista di Losanna, manda poi al suo giornale le seguenti informazioni: Il Consiglio federale aveva già dato due mesi fa la sua adesione scritta al progetto sottopostogli dalla Santa Sede di ospitare sul territorio della confederazione dei prigionieri di guerra. La Santa Sede era già sicura della approvazione da parte del Governo francese. Il Governo tedesco ha pure aderito in seguito. Vi sono dunque oggi serie speranze perchè il progetto abbia a riuscire. Il Consiglio federale in ogni caso sarebbe felice d'aggiungere questa nuova opera umanitaria a tutte quelle che la Svizzera ha organizzato dal principio della guerra. Quanto ai dettagli del progetto, essi non sono ancora interamente stabiliti. Si sa che il numero dei prigionieri da ospitare salirà a 20.000 uomini, ossia 10.000 austro-tedeschi, e 10.000 alleati, in prima linea, francesi, inglesi e belgi.

Volento duello di artiglierie nei Vosgi e in Alsazia

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

LUGANO 14, sera (R. P.). — La Gazzetta di Losanna riceve dal suo corrispondente speciale da Basilea:

«Dopo le famose giornate dell'agosto 1914 non si era mai sentito un cannoneggiamento così violento come quello sentito nella notte da domenica a lunedì. Il sordo rombo del cannone ha incominciato prima di mezzanotte e ha continuato fino al mattino. Il cannoneggiamento francese delle 23 dell'11 luglio parla di un bombardamento delle posizioni francesi all'ovest di Ammerzwiler. Si tratta quindi delle posizioni situata a nord e a sud di Gilduller, nella foresta del Puchwald. Questa foresta, nel mezzo della quale s'eleva una collina di 1300 metri sotto il Tetzberg, si estende lungo la Larine ed è stata fortissimamente fortificata dai francesi, i quali hanno minato il suo lembo orientale come pure il bosco di querce situato al nord.

Queste due foreste fortificate formano la contropartita della foresta di Nonnenbrack al nord di Cernoy minuscolamente organizzato dai tedeschi. E' inverosimile che l'artiglieria pesante tedesca, situata sul Settrick abbia sostenuto una parte attiva nel bombardamento delle posizioni del Puchwald.

A titolo di curiosità vi segnalo la voce secondo cui sarebbe stato visto sul fronte dei Vosgi il maréchal Hindenburg. Da parte tedesca si annuncia che gli addetti militari degli stati neutri provenienti dal fronte orientale sono arrivati a Strasburgo per portarsi sul fronte franco-tedesco.

Il Governo svedese deciso a mantenere la neutralità

PARIGI 15, sera. — Il Petit Journal ha intervistato Branting, capo del partito socialista svedese attualmente a Parigi che viene dalla Germania. Egli ha dichiarato: «Prima della mia partenza da Stoccolma il ministro degli esteri svedese Wallenberg ha personalmente espresso la sua ferma intenzione di mantenere la neutralità. Egli mi ha messo pure all'corrente delle trattative intavolate con l'Inghilterra, trattative che continuano a Stoccolma, tra il governo e i commercianti inglesi. Si tratta di negoziare un accomodamento in vista delle importazioni attraverso la Svezia delle merci in Russia.»

Il discorso di Poincaré per la traslazione agli invalidi delle ceneri di Rouget de L'Isle

PARIGI 14, sera. — La cerimonia di traslazione delle ceneri di Rouget de L'Isle agli invalidi dette luogo ad una grande manifestazione, che riunì in uno stesso sentimento patriottico tutta la popolazione parigina. Il corteo, formato all'arco del trionfo delle scie, comprendeva, oltre il presidente Poincaré, il Parlamento, i diplomatici, le associazioni e molte delegazioni.

Il feretro, su una lunga artiglieria scortata dalle truppe della guarnigione di Parigi, giunse agli invalidi, ove Poincaré pronunciò il discorso rilevando il carattere della solennità che, avvicinando due grandi pagine della nostra storia gloriosa l'Inno incomparabile i cui accenti risvegliarono nel cuore nazionale tante virtù sovrumane.

Dopo aver ricordato che le circostanze nelle quali Rouget de L'Isle compose (in suo onore) il nostro inno nazionale, il presidente Poincaré dimostrò che la democrazia francese, lontana da ogni spirito bellicoso, rimaneva silenziosa, impensabile dinanzi a provocazioni, cercando di organizzare e mantenere il concerto europeo. Dopo Tangeri, Agadir e la guerra balcanica, la Francia affermava la sua volontà pacifica, accettando i nuovi termini per eliminare tra se e la Germania le ultime cause latenti di difficoltà e conflitti. All'indomani del giorno in cui era stato stabilito l'accordo franco-tedesco, regolante gli interessi orientali, allorché l'Europa sembrava rassicurata, un colpo di mano impreveduto fece tremare le colonne.

Poincaré proseguì: La storia stabilirà la responsabilità: i posteri apprenderanno, con stupore, che un giorno l'ambasciatore di Germania, dopo avere invano tentato di farsi insulare dalla popolazione parigina, presentò, senza ridere, un «caso bello» al Ministro degli Esteri di Francia a proposito di un immaginario «raid» di un aviatore francese recantesi a gettare bombe su Norimberga.

Poincaré dopo aver ricordato che la Francia fu vittima innocente di una aggressione brutta e sapientemente preparata, aggiunse: Poiché ci vedemmo costretti a smutare la sciabola non abbiamo diritto a rimetterla nel fodero, prima del giorno in cui avremo vendicato i nostri morti nel quale la vittoria comune degli alleati permetterà di riparare alle nostre rovine e di ricostruire la Francia integralmente e premunirli efficacemente contro il ritorno del pericolo di provocazioni.

La nazione non si indugi nella visione di una Francia che ceda alla merce dei rivali trionfanti. Colla volontà che la Francia vincerà, abbiamo la certezza di vincere. Poincaré proseguì: Che nemici non si ingannino. Non è per firmare una pace precaria e una tregua inquietata e fugace una guerra abbreviata e una guerra più terribile, non è per rimanere esposti domani a nuovi attacchi e pericoli mortali che la Francia si è levata tutta intera e fremente ai maschi accenti della Marsigliese.

La vittoria finale sarà premio alla forza morale e alla perseveranza. Impugniamo tutto il vigore e la fermezza concentrata sopra un unico scopo: tutte le risorse dello stato e tutte le buone volontà private si adoperino a sviluppare i mezzi di resistenza e per accogliere la totalità delle energie nazionali in un solo stesso pensiero, in una stessa risoluzione. Che la guerra per quanto lunga possa essere sia spinta fino alla stata definitiva del nemico, fino alla fine dell'incubo che la megalomania tedesca fa pesare sull'Europa. Già il giorno della gloria è stato levata la Marsigliese all'orizzonte; già in alcuni mesi il popolo arduo e i nostri annali di una moltitudine gesta meravigliosa e di epici fatti. Non è invano che saranno levate in massa da tutti i punti di Francia queste virtù popolari.

La fabbricazione in Italia di prodotti chimici prima importati dalla Germania

ROMA 14, sera. — Uno dei problemi che maggiormente ha appassionato, durante la preparazione della nostra guerra, è stato, senza dubbio, la produzione di medicinali che in massima parte erano importati dalla Germania e specialmente dalla casa Merck di Darmstadt. Questo che si presentava come uno dei più complessi problemi della guerra è stato brillantemente risolto con l'opera intelligente e sagace e volenterosa delle nostre case di prodotti chimici che hanno intrapreso, riuscendovi brillantemente, la fabbricazione di quei prodotti che sembravano essere esclusiva produzione tedesca. Questa fabbricazione nuovissima non potrà non giovare per l'avvenire sottraendoci anche in ciò all'industria straniera.

La morte di Alfonso Costa

MADRID 14, sera. — Il Governatore di Madrid annuncia la morte di Alfonso Costa ex Presidente del Consiglio del Portogallo.

(Stefani)

Bambino che precipita dallo sportello di un diretto in corsa

ROMA 13, sera. — Stamane mentre il diretto N. 35 procedeva a grande velocità verso Orte avveniva una grave disgrazia: un vagono di seconda classe si trovava il signor Luigi Fabbro col figlio, a nome Fabio, Luigi Fabbro col figlio, piccolo si divertiva a giocare colle maniglie dello sportello del vagono ad un tratto il battente si aprì e il piccolo precipitava sulla strada ferrata. Dato il segnale d'allarme, il convoglio si arrestava e il povero bimbo veniva raccolto in gravissime condizioni. Trasportato a Roma al Policlinico i sanitari gli riscontrarono ferite lacerate contuse alla testa, contusioni alle braccia e altre contusioni al gomito destro. Le sue condizioni sono gravi.

Un gravissimo caso di un uovo fotografato

VERONA 14, sera. — Un gravissimo incidente avvenne nello studio fotografico del signor Girardi Carlo in via XX Settembre. «Un uovo stava facendo» una micidiosa detonazione ferendo gravemente il povero fotografo. Subito soccorso e portato all'Ospedale venne quindi accolto di urgenza.

Quarta edizione

Alfonso Peggi, gerente responsabile

ISCHIROGENO

IL SOLO PREMIATO all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Una bottiglia costa L. 3. Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una sifiglia moneta, per posta L. 13 - pagamento anticipato, dietro all'invio del Cav. O. BATTISTA - Farmacia Inglesse del Servo - Napoli - Corso Umberto I. 118 - Salvo scontrare. Onuovo gratis a richiesta.